ANNO XXXIII — CINQUE CENTESIMI — Sabato, 15 Maggio 1880 — IN TUTTO IL REGNO — N. 133

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati dell'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 36 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sorte sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 14 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo nelle *Ultime Notizie* il testo della lettera indirizzata dal signor Gladstone al conte Carolyi, ambasciatore d'Austria a Londra. Il *Times*, parlando di questa lettera, dice che siffatto procedimento non ha precedente alcuno nella storia della diplomazia moderna. E soggiunge doversi desiderare che l'occasione di una simile spiegazione apologetica non abbia a rinnovarsi; essere frattanto argomento di soddisfazione l'onorevole ammenda del signor Gladstone. Il *Daily Telegraph* ricorda, a proposito della lettera del signor Gladstone, quella che il sig. Fawcett ha ha già dovuto indirizzare alla stampa circa gli affari dell'India: e teme che il nuovo ministero, quando non sia più prudente per l'avvenire, acquisti il nome di ministero delle scuse. Lo *Standard* è ancora più severo verso il signor Gladstone. Ecco che cosa scrive questo giornale: « Il principe di Bismarck e il signor Gladstone hanno molti punti di rassomiglianza fra loro: essi sono, tutti due, nemici dell'opposizione a un grado straordinario; tutti due considerano come barbari o come insensati coloro che si dichiarano loro avversari. Essi differiscono piuttosto nella forma delle loro riprensioni che nel fondo. Il principe di Bismarck parla come un maestro di scuola in collera che ha a fare con scolari indisciplinati: il signor Gladstone, come una donna irascibile, che denunzia una pescivendola, la quale gli fa concorrenza. Ma, in fondo al cuore, essi si rassomigliano, e sono tutti e due assolutamente convinti della loro infallibilità. »

A Vienna la lettera del signor Gladstone produsse altro effetto. Tutti i giornali di Vienna e di Pest ne parlano. I giornali ufficiosi, in specie il *Fremdenblatt*, non si stancano di lodare il signor Gladstone, che agli, secondo l'espressione del *Fremdenblatt*, da perfetto gentiluomo e diede prova d'un grande tatto politico. La splendida soddisfazione data all'Austria prova, dicono i giornali ufficiosi, che il nuovo ministero si serberà fedele alle tradizioni del *Foreign-Office* e che il trattato di Berlino sarà la base della sua condotta in Oriente. Il buon accordo tra l'Austria e l'Inghilterra produrrà ottima impressione in Europa. L'atto del signor Gladstone è, da questo punto di vista, un'efficace garenzia del mantenimento della pace europea. La *Neue Presse* e il *Tagblatt* e gli altri giornali dell'Opposizione, poi, sebbene non nascondano il loro rammarico per la caduta del signor Beaconsfield, tuttavia riconoscono l'importanza della lettera del signor Gladstone.

AGLI ELETTORI!

Alla vigilia del voto, rivolgiamo brevi parole agli elettori.

Stimiamo superfluo di esortarli ad accorrere numerosi alle urne. La lotta è vivissima in tutti i collegi. Noi crediamo che la maggioranza degli elettori voglia davvero una Camera e un governo che, mutando l'indirizzo tenuto in questi ultimi quattro anni, ci riconducano alle sane tradizioni di quella politica che ci ha fatti liberi e indipendenti, che ci ha guidati a Roma, che ha salvato dalla rovina le finanze, che ci ha acquistato la stima, il rispetto, l'amicizia degli altri popoli. Ma a tal uopo si richiede che gli elettori diano prova di diligenza. Appunto perchè furono grandi ed amari i disinganni, appunto perchè è somma la sfiducia prodotta dall'opera della Sinistra, è necessario uno sforzo pari alla gravità dei mali che ci travagliano. Gli elettori non aspettino la salute da altri che da loro stessi. Sono essi che hanno in proprio potere il mezzo per uscire sollecitamente da questo disgustoso stato di cose; lo adoperino. E ricordino che chi non adempie i doveri di buon cittadino, non ha più il diritto di lagnarsi delle inevitabili conseguenze della sua colpevole apatia.

Sappiamo bene che la vittoria non è facile. Si sono rinnovate anche questa volta le pressioni del 1876. La diversità però, è questa: che allora venivano compiute soltanto contro di noi, e oggi ne sono vittime anche parecchi di quelli che nel 1876 ne furono autori. La qual cosa dimostra che, per la Sinistra, qualunque delle sue chiesuole sia al ministero, l'ingerenza governativa nelle elezioni è necessaria per conservare il potere. In un impeto di generosità, noi ci siamo astenuti dal contrapporre candidati ai più ragguardevoli nostri avversari; i ministri ci ricambiano presentandosi alcuni di loro contro i migliori nostri amici. L'onorevole Baccarini diventa il candidato universale nelle Romagne; a Genova si inscrivono illegalmente oltre settecento guardie; a Fano, a Isernia si staccano i manifesti dei nostri candidati, si insulta e si minaccia; i sottoprefetti giudicati poco zelanti, vengono traslocati da un capo all'altro d'Italia; i sindaci sono chiamati *ad audiendum verbum*, e abbondano le lusinghe e si promettono strade e sussidi, e perfino agli impiegati, speculando soverchiamente sulla loro ingenuità, si getta l'esca di quei famosi organici che da tanti anni sono una vana speranza.

Spetta agli elettori di reagire vigorosamente contro queste male arti, contro questo sistema di corruzione, che viene dall'alto. Difendano, rivendichino essi la libertà del voto, e fra i vari partiti che si contendono i loro suffragi, decidano secondo la propria coscienza. I più autorevoli dei nostri amici hanno fatto manifesti al paese i propri intendimenti. Non eccitarono le passioni, non andarono in traccia di popolarità a prezzo della rovina delle istituzioni e del credito della nazione, non discesero a triviali contumelie. Il loro linguaggio fu nobile, alto, degno di uomini di Stato. Nessuno li vince nell'amore delle pubbliche libertà, nel desiderio di ragionevoli ed efficaci riforme. Un partito che è guidato da siffatti uomini, chiari per ingegno, per dottrina, per servizi resi alla patria, può e deve confidare nella giustizia di un popolo che, pari alla fortuna, ebbe sempre, nelle solenni occasioni, il senno politico.

Agli elettori, pertanto, raccomandiamo, insieme ai nostri candidati, la causa d'Italia.

L'ON. SELLA A MILANO

La *Perseveranza* pubblica il seguente riassunto del discorso fatto a Milano, la sera di mercoledì, dall'on. Sella:

È impossibile descrivere lo spettacolo imponente che offriva ieri sera il teatro Castelli.

Due ore prima delle nove, ora fissata, un'immensa folla si era addensata vicino al teatro, le cui porte furono dovute aprire e richiudere a più riprese per impedire che accadessero delle disgrazie.

Erano stati distribuiti 4000 biglietti e non bastarono alle ricerche. Per due giorni, a Milano, ogni sede della Costituzionale fu assediata da continue domande di biglietti per la conferenza di Quintino Sella, e le ripulse furono superiori di gran lunga i desiderii compiacenti.

Tanto era la brama in tutti di udire, di festeggiare l'illustre capo del partito liberale moderato!

Il teatro, come dicemmo, era affollato come certo non lo fu mai. Nei palchetti brillavano molte signore; non c'era un angolo vuoto. Una infinità di elettori, di cittadini dovettero rinunziare al poter entrare nel teatro.

L'on. Sella giunse a Milano ieri all'una pom. Alla stazione c'era molta gente ad incontrarlo. Il Consiglio d'amministrazione e la Commissione elettorale della Costituzionale erano andati a riceverlo.

L'on. Sella si recava quindi all'*Hôtel Milano*, e alle sei sedeva ad un banchetto costituzionale al Ristorante della Borsa.

La Commissione elettorale aveva assegnato dei palchi a tutti i giornali, senza distinzione di partito, nonchè alle Associazioni politiche, *Progressista e Democratica*: ciò che non impedì ai giornali di queste, di dire che i costituzionali avevano voluto festeggiare *in famiglia* il candidato del II Collegio.

Ieri sera al Castelli c'era veramente tutta Milano.

Certo fu un avvenimento straordinario — non mai veduto e che contrasta, con patagone schiacciante, a certe sedute che i candidati democratici tennero soltanto fuori delle porte, nelle osterie, timidi di entrare in città.

Alle 9 precise, un movimento inquieto della folla, un grido, vivissimi applausi annunziano l'arrivo dell'on. Sella — Una dimostrazione immensa, unanime, prolungata lo accoglie — Per più minuti l'ovazione inenarrabile, entusiastica, si prolunga colle grida *Viva Sella!*

Boito, presidente, s'alza e dice:

La consuetudine vuole che in queste solenni adunanze la persona la quale ha la fortuna di presiederle, presenti all'assemblea l'oratore. (Applausi).

Presentare Quintino Sella.... (Grandi applausi). C'è egli uno fra gl'Italiani, fra quelli che amano severamente la patria, il quale non ne abbia da un pezzo l'immagine nel cuore, non lo conosca come uno de' più cari amici, de' più cari e vecchi benefattori? (Prolungati applausi).

Non dirò alcuno di lui.

Ma io devo ringraziarlo in nome dell'Associazione Costituzionale di avere aderito a venire tra noi a parlarci delle cose del paese — devo ringraziarlo in nome di questa imponente assemblea. (Applausi).

In questi giorni, nè quali si prepara, un pò febbrilmente, l'avvenire d'Italia, e si tratta di scegliere o l'ordine con la vera libertà, o la confusione, da cui non può uscire altro che arbitrio o licenza e ad ogni modo la vergogna di tutti (bravo, bravo), in questi giorni l'Italia, stanca della rettorica politica, delle piccole e basse passioni, delle calunnie scambievoli, cerca avidamente una voce, che parli schietto, che parli ruvido, se occorre, ma che esprima semplicemente, nobilmente pensieri netti, pratici, misurati, leali, onesti. (Grandi applausi)

Signori, mi affretto a lasciare la parola ad un uomo, il quale l'ha sempre adoperata per il trionfo del vero, per il bene della patria. (Prolungati applausi. W. Sella!)

Sella. Non nascondo la mia emozione alla vostra accoglienza. Qual Italiano, entrando in questa capitale del fiero popolo lombardo, non ricorda come essa raccolse nel medio evo i Comuni italiani attorno a sè per rivendicarne l'autonomia contro l'impero d'oltre alpi, e ne assicurò la libertà onde nacque il risorgimento che diede all'Italia il primato nella scienza, nelle lettere e nelle arti?

Alla virtù di questo popolo, incrollabile davanti alle minaccie, inflessibile dinanzi alle lusinghe straniere, si convinse ognuno essere impossibile in Italia la signoria straniera.

Qui si ripensa alle 5 giornate che iniziarono efficacemente il rivolgimento compito da Vittorio Emanuele a Roma (Applausi).

Milano è ammirata per la energia con cui rimediò ai danni della perdita della Corona di Regina, per l'iniziativa mirabile con cui oggi provvede all'esposizione industriale italiana.

Ora la vostra accoglienza dovrebbe insuperbirmi, ma io capisco che le vostre dimostrazioni sono rivolte al rappresentante di oltre Ticino. Noi siamo ai piedi delle Alpi per difendere l'Italia, e abbiamo altri compiti, lasciatemelo dire, d'ordine morale (Applausi).

Forse la vostra benevolenza è anche dovuta alla fermezza che mi fu necessaria in al une circostanze (Applausi).

Io fui sgomentato nell'accettare l'invito di venire a parlare tra voi.

Ho parlato altrove e la tesi mi parve d'una grande semplicità. Vi prego di ritenere che non ho peccato di presunzione (Applausi). Ma viviamo in giorni in cui non apparteniamo a noi stessi, siamo dovuti alla patria (Applausi).

Deve continuare a governare la Sinistra, sì o no? (No! No! unanimi).

La risposta che si deve dare a questo quesito mi pare d'una evidenza matematica. È un assioma (Ilarità).

Accenniamo a qualcuna delle tante ragioni che ci devono decidere pel no.

La Sinistra ha ora taluni propositi legislativi che credo nocivi, pericolosi. — Legge elettorale. — Già questo argomento fu trattato così bene dalla Costituzionale, che poco potrei soggiungere: Ma come si fa ad andare sino alla seconda elementare o allo scrutinio di lista! Non bisogna illudersi o bisogna procedere con prudenza.

La Sinistra vuole abolire il macinato. Deploro la infausta stella sotto cui son nato. Da 15 anni ho l'ingrato ufficio di difendere il macinato (Ilarità).

Molti oratori vi dimostrarono in questi giorni che il pareggio non c'è... forse il logismografo... (Applausi, ilarità). L'on. Corbetta parlò già di questo argomento.

Io fui un duro spogliatore di comuni, ma era necessario allora rinfrancare il tesoro, che era l'Italia. Ora bisogna venir in loro aiuto, e nemmeno Milano. Municipio ordinatissimo, ne è tributario (Ilarità). I bisogni dei comuni aumentano.

Corso forzoso. Non lo ammetteste dallo straniero, e l'avete accettato per amor di patria. Ma il corso forzoso non deve durar sempre. E le economie da 4 anni pare non si facciano nell'amministrazione (Ilarità, applausi).

Ma nella soppressione o riduzione di pubblici servizi si possono fare grandi economie? Nell'Italia settentrionale il difetto di viabilità non è così grande, ma vi sono delle parti d'Italia, dove c'è moltissimo da fare.

Qui l'oratore si diffonde in considerazioni economiche sulla necessità di lavori pubblici, specialmente nelle provincie meridionali, che impediscono certe economie (Applausi).

Tanto è più necessario aver idee chiare su ciò perchè non manca taluno che, certo involontariamente, finisce per difendere delle differenze, ad esempio, per l'abolizione del secondo palmento. Fu dimostrato all'evidenza che la tassa sugli zuccheri era una compensazione per certe provincie. Ma ora si dimentica volontieri questa verità.

Noi vogliamo mantenere il macinato, anche appunto per la questione della viabilità e degli altri pubblici lavori.

Si vorrebbe far economia sulle fortificazioni, ma voi avete visto...

Una voce. I Tedeschi.... (Applausi, ilarità).

Sella. Noi siamo presso le Alpi e saremmo i primi a subire il primo urto...

Qui l'oratore si diffonde sul sistema di fortificazione appiè delle Alpi.

Oggi non si fanno complimenti. Le guerre ora sono tremende. Aveva ragione Moltke di dire che in poche ore si perdono i frutti di secoli. Dunque la difesa dello Stato non può essere infirmata.

Dissi già che il debito pubblico nostro è già molto grande — eppure per le spese militari, pei lavori pubblici, pei lavori idraulici si dice *cautele reddite.* Ma noi facemmo così un equilibrio instabile — e per aver detto questo mi accennarono come se giocassi al ribasso. (Ilarità!)

Ma la verità bisogna dirla, e un uomo pubblico ha obbligo di dire tutto il suo pensiero. (Applausi).

Parla dell'entità del debito delle varie nazioni e del loro movimento commerciale pubblicato dal *Cobden Club*. L'Italia avrebbe 15 sterline di debito a testa. La Spagna, è vero, ne ha 27, ma non paga. (Applausi, ilarità).

Lasciamo stare le nazioni che rendono infelici i loro creditori. (Ilarità)

L'Inghilterra ha un debito di 23 sterline a testa, che è poco più del suo movimento commerciale, mentre da noi è cinque volte tanto.

La Francia ha pure un debito enorme, ma è appena il doppio del movimento commerciale.

L'Austria non ha che 9, gli Stati Uniti 10 sterline a testa. Noi non abbiamo certo la ricchezza della Francia e dell'Inghilterra. Noi siamo molto su sulla scala del debito. E se accade la guerra? Il pareggio non c'è più; si continua a emettere rendita. Io dunque devo dire al popolo italiano: *Pensaci bene. Dove si va?* Io sarei felicissimo di abolire il macinato, chi non lo sente? ma sono convinto che si fa molto più danno al paese con una inconsulta emissione di rendita (Grandi applausi).

Dunque non possiamo sostenere la Sinistra. Ora sono in vista aumenti di imposta dell'alcool, del petrolio, ecc. È proposta una trasformazione di carichi, che è contraria al principio di alleggerire le cose necessarie per gravare le superflue.

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentito proprio la necessità di riformare il Senato? (Ilarità). Ah rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi).

È inutile che a voi narri la litania di atti, di arbitrii, e di licenze dei ministeri sinistri... (Ilarità).

Vi parlerò della vostra Cassa di risparmio, chè ognuno di noi, non lombardo, crebbe con la venerazione verso questo Istituto. (Applausi).

Che sapienza di amministrazione! In pochi anni creò un capitale ingente, creò intorno a sè tanta fiducia da avere 280 milioni di depositi! Ebbene, coloro che al governo ebbero tanto aiuto dalla Cassa di risparmio di Milano — mostrano ora la loro gratitudine! (Applausi).

Ad un tratto si sentì che si vuol toccare la Cassa di risparmio e perchè? Nessuno se ne seppe render ragione.

Il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale chiedono spiegazioni, a Roma nel volevano saperne qualcosa. — Si dice che il Consiglio di Stato trovò illegale il decreto. La sezione della Corte dei conti è dell'istessa avviso. — ora non so che cosa abbia deciso la Corte dei conti a sezioni riunite...

Una voce. Registrò con riserva.

Sella. Ma con qual coraggio si vuol metter mano illegale su ciò che ognuno rispetta, mentre procede regolarmente e spande tanto bene intorno a sè.... Ma questo è governo liberale? (Scoppio immenso di applausi).

Qual'è la ragione di questo modo dispotico di procedere?

Un prefetto, che non voleva macchiarsi nel por mano in quest'Istituto, dovette allontanarsi da qui. (Applausi).

Ah se si tratta poi di questi ne di favorire delle persone, allora abbiamo che fare con un governo non solo illiberale, ma immorale (Immensi applausi).

Ebbene, oggi si deve rispondere: « fiducia alla Sinistra, o no? »

Voci: No, no. (Applausi).

È ormai necessario che lasci il potere. Io trovo corretto e inevitabile lo scioglimento. Il Parlamento era una Sinistra *a*, una *b*, e una piccola Destra *c*. (Ilarità). Così certo non si poteva governare.

Poteva esserci la questione: chi fa l'appello al paese?

Confesso che non mi sarebbe sembrato fuori di posto che fosse chiamata la Destra. È mia vecchia opinione che quando un ministero è colpito dalla Camera, il ministero cede il posto all'altro partito.

L'ora ore legge un brano del suo discorso del 1876 a Cossato, da cui risulta che nel 1873 era d'avviso fosse chiamata la Sinistra.

Voi vedete che allora io ero, conformemente a questa opinione, lieto che la Sinistra assumesse il potere.

Comprendevo che di primo acchito la Sinistra non trovasse il suo ministero.

Ma dopo tutte quelle vicende di sette variazioni, non ho più capito nulla, se non che il governo cadde nella più profonda e letale confusione. (Applausi)

Poteva la Corona decidere da sè, ma fece bene a non chiamar la Destra.

Essa pose la questione in mano degli elettori — con quella scrupolosa e leale applicazione della Costituzione che caratterizza la nostra Dinastia. (Applausi).

Decidete voi: volete voi la Sinistra *a* o quella *b*, mentre l'una dice incapace l'altra? (Ilarità).

Da un pezzo noi non avevamo più fiducia nella Sinistra e perciò nelle nostre votazioni volemmo mostrare quella sfiducia.

Ebbene, un ministro che parlò in questi giorni, disse che noi stringemmo alleanza nella votazione presidenziale coi nostri avversari, e parlò di nichilismo (ilarità) più fatale di quello sociale (ilarità), sicchè noi siamo peggio che nichilisti. È un discorso imprudente. Sarei tentato di far dei confronti personali... ma il terreno non mi piace.

Noi votammo schede bianche, in omaggio al Farini, che forse era vittima della sua imparzialità. Tra i due nomi venuti poscia in ballottaggio, pel Zanardelli, che almeno nelle elezioni politiche ci aveva dato delle prove di non ingerenza, sicchè confidavamo nella di lui imparzialità, senza però volerlo con ciò additare alla Corona come futuro presidente del Consiglio.

Io professo il più grande affetto alla Sinistra, come partito; so bene che due grandi partiti ci devono essere nel paese. Vorrei in Italia la vicenda dei partiti al governo come in Inghilterra.

Vi deve essere tra essi delle lotte feconde a pro della patria, non misere gare che avviliscono (Bravo).

Mi interesso alla Sinistra come alla Destra, purchè siano partiti virtuosi che facciano grande la patria nostra.

Ebbene non è meglio che ora la Sinistra, anche per il suo decoro, lasci il potere? Qual paese serio ha veduto la lotta attuale tra le frazioni di Sinistra? (Bravo).

È uno spettacolo desolante. Credo che la Sinistra davvero abbia bisogno di riparazione (ilarità, grandi applausi).

È interesse vero della patria che la Sinistra lasci il potere (Bravo).

Ma si dirà, deve tornare la Destra retriva, tassatrice?

Ma siamo proprio retrivi, noi che siamo andati sino a Roma, e se siamo colpevoli si è solo di questo, di non aver applicato le tasse molto prima per salvare meglio le finanze?!

De Sanctis pare che si lagni che ci occupiamo di questioni sociali. Ma se ci siamo sempre occupati, lo dicano Luzzatti, Fano — lo dicano le Casse di risparmio, la Banca Popolare di Roma...

(Voci. Milano).

Sella. Scusate, credevo d'essere nella capitale (Grandi applausi pel pronto complimento).

L'oratore si diffonde sull'importanza della questione sociale che deve esser l'oggetto delle cure di tutti che amano il loro paese. Lasciamo stare il nome di Destra. Ma liberali, come siamo, e moderati come è per necessario esserlo, devono formare una falange che proceda sempre, con sicurezza, con prudenza, senza curarsi dei giudizi volgari. Indietro mai, avanti sempre, ma in modo da esser sicuri del terreno su cui poniamo il piede (Applausi).

Guardiamoci dagli impeti inconsulti, che procurano gli scoraggiamenti. Questo deve essere la nostra divisa, checchè si dica di noi (Applausi).

L'andar con giudizio fa sempre far più strada.

Credo che la Destra abbia più attitudine della Sinistra nel compiere sollecitamente una buona riforma elettorale. La moderazione nelle proposte è anche un mezzo per attuarle più presto.

Ci chiamano esclusivisti; ma Dio buono, non volete proprio che abbiamo imparato niente? (Benissimo — Applausi)

La Destra sarà anche stata corrotta dal potere.... il potere corrompe, se avete qualche prova. (Ilarità) Anche i più stoici cose son diventati!... (Ilarità — Applausi) Ma la sua caduta la ritemprò.

La mia conclusione è questa — non mandate alla Camera una maggioranza di Sinistra. (Applausi)

Non parlo, s'intende, dei capi della Sinistra, che devono rappresentare i principii.

Vi domando: l'ideale del Governo del paese è innalzato o abbassato?

La capitale morale d'Italia non può perdonare a un governo d'aver abbassato l'ideale del governo nazionale (Immensi e prolungati applausi)

Sella. Signori, io non posso sciogliere l'adunanza senza prima invitarvi a gridare: Viva il Re!

Sella non potè terminare la frase, che la sua voce fu soverchiata da prolungati: Viva il Re! e quindi Viva Sella!

Il pubblico ripetè all'on. Sella la imponente ovazione, quale gli aveva fatto al primo vederlo.

Non ricordiamo una dimostrazione solenne, entusiastica, come questa che gli elettori di Milano fecero ieri sera all'illustre capo dell'opposizione.

Ci volle molto tempo prima che il teatro potesse vuotarsi, e le vie erano ingombre da lunghissime file di carrozze.

Nelle strade adiacenti durò molto tempo una animazione straordinaria.

L'on. Sella fu quindi condotto dal Consiglio della Costituzionale e dalla Commissione elettorale al Club dell'Unione e della Patriottica, dove ebbe festosissime ed entusiastiche accoglienze.

Oggi l'on. Sella parte per Genova, dove terrà un altro discorso.

Durante il discorso dell'on. Sella giunsero due telegrammi: l'uno che riassume il decreto sulla nostra Cassa di risparmio, l'altro, sulle accoglienze fatte agli onor. Minghetti e Bonghi a Bari

Discorso dell'on. Maurogònato

Dell'importantissimo discorso pronunziato, domenica, a Mirano dall'on. Maurogònato, togliamo la parte che si riferisce alle questioni finanziarie, trattate con quella chiarezza e competenza che tutti riconoscono nell'autorevolissimo nostro amico:

Resta la terza grande questione compresa nel programma del ministero: il macinato. Intanto comincio a chiedere: Era veramente il programma della Sinistra quello dell'abolizione del macinato? È provato che era tutto il contrario! Nel 18 marzo 1876, giorno nel quale si fece quella grande rivoluzione parlamentare, che condusse la Sinistra al potere dopo 16 anni, più o meno continui, di governo della Destra, l'onorevole Morana, autore del famoso ordine del giorno sul quale è succeduta la crisi, sosteneva che il macinato si doveva conservare e che solo dovevansi togliere gli abusi; ogni protestava che era una calunnia quella di credere che la Sinistra lo volesse abolire, in nome del Centro, l'on. Correnti diceva pure, che le durezze e gli abusi nella esazione della tassa sul macinato si dovevano togliere, affinchè questa imposta potesse entrare nelle abitudini. I dissidenti di Destra, in nome dei quali parlò l'on. Puccioni, dichiararono che combattevano il ministero per la questione dell'esercizio delle ferrovie fatto dallo Stato, ma che intendevano che il macinato dovesse mantenersi. Non basta ancora. L'on. Depretis, proclamando il dogma: « non una lira di meno », si è mostrato evidentemente contrario all'abolizione di questa imposta. Non si è parlato dell'abolizione che molto dopo ed improvvisamente, in seguito alla celebre proposta dell'on. Doda, il quale, facendola, fu in opposizione con quanto aveva detto venti giorni prima nell'esposizione finanziaria. L'onorevole Cairoli, difendendo l'abolizione alla Camera, diceva che la sosteneva *per coerenza*. La coerenza è, senza dubbio, una gran bella cosa. Io posso credere che l'on. Cairoli non sia il miglior presidente del Consiglio dei ministri, ma ho sempre creduto alla sua lealtà, nè posso quindi mettere in dubbio la buona fede delle sue dichiarazioni.

L'onor. Cairoli nel suo discorso di Pavia disse, che abbiamo 60 milioni di avanzo, che avevamo 32 milioni di miglioramento nei debiti redimibili, e che perciò si poteva abolire il macinato senza creare disavanzo. Egli era in questa fede, e su questa ha riposato per sostenere l'abolizione. Ma quel suo discorso conteneva tre inesattezze. Bisogna esser giusti anche cogli avversari. Non è vero che l'onor. Doda abbia detto che c'erano 60 milioni di avanzo; disse soltanto 37. In secondo luogo, non è vero che il miglioramento nei debiti redimibili fosse di 32 milioni, perchè non erano che 18. Dio buono! dicevo io un giorno all'onor. Cairoli, avete pure sentito che Minghetti ed io abbiamo proclamato che in questa asserzione eravate incorsi in un errore di aritmetica! Sta bene che non ci crediate sulla parola, perchè siamo vostri avversari politici, ma chiamate il vostro direttore della contabilità, e domandategli se è vero quanto diciamo! Terzo errore: Soggiungeva l'onor. Cairoli che, se qualche somma mancasse a coprire il disavanzo, si sarebbero gettate delle imposte sugli articoli di lusso.

Ma dove sono in Italia questi articoli di lusso? Abbiamo tassato lo zucchero in quel modo che tutti sapete, abbiamo tassato il caffè, i coloniali ed i tabacchi, benchè questi siano omai quasi una necessità. Su quali arti potremo ora imporre una tassa suntuaria? Sugli stemmi gentilizi forse? Sui titoli di conte? Su quelli di barone? Sono inezie. Dove sono questi oggetti di lusso, dai quali ricavare alcuni milioni? Concludo adunque: Se l'onor. Cairoli in buona fede aveva la convinzione che si potesse abolire la tassa, perchè credeva a quegli avanzi, è forse coerente a se stesso quando i consuntivi del 1877, 78 e 79 devono convincerlo del contrario?

Quando vi si prova che lo stato del bilancio non può permettere l'abolizione, perchè insistete? Supponete che vi sia un signore, il quale abbia 50 mila lire di rendita e dice che vuole spenderle tutte senza crescere o diminuire il suo capitale. Supponiamo che per una causa qualunque egli perda una lite che lo privi della metà della sostanza; sarebbe coerente a se stesso quest'uomo se continuasse a spendere 50 mila lire all'anno, mentre restando fermo ai suoi principii, non dovrebbe spenderne che 25? No, per coerenza egli dovrebbe spendere le 25 mila soltanto, perchè altrimenti non manterrebbe il suo principio di non voler intaccare il capitale. Quando si vede col fatto che questo avanzo non esiste, come si può sostenere che si possa abolire egualmente il macinato conservando il pareggio? L'onor. Grimaldi sul principio aveva sostenuto anch'esso l'abolizione, ma poi ha dovuto concludere sacrificando la coerenza all'interesse del paese, e preferì di ritirarsi.

Ma vi è un altro motivo accampato dall'onorevole Cairoli. Egli sostiene che la tassa deve essere abolita, per riguardo di giustizia. Confesso che questa parola mi pesa, perchè avendo votato l'abolizione della tassa sul frumentone, il sentirmi a dire che sarebbe ingiustizia il non fare altrettanto pel grano, mi turba. Avevamo già abolito il terzo palmento, la tassa, cioè, sui cereali infimi, fagiuoli, castagne, ceci, e nessuno di noi ha mai fatto opposizioni. Ora toccava al secondo palmento, e quando Dio vorrà che possiamo farlo, libereremo anche il primo, perchè nessuno vuole mantenere il macinato. Solamente bisogna poterlo abolire. (Bravo).

Quanto poi alla questione regionale che si accampa, io dico che non è possibile nella imposta trattare tutta l'Italia egualmente, tanta essendo la diversità del clima, dei prodotti, delle abitudini, ecc. Se domani, ad esempio, si togliesse il dazio di esportazione sui marmi, ne sentirebbe beneficio la sola Carrara. Volete abolire il dazio di esportazione sui vini? Farete del bene ai paesi vinicoli, ma dagli altri questo beneficio non sarà sentito e si resteranno indifferenti. Altrettanto è accaduto pell'aumento dei dazi sul caffè e sullo zucchero, il quale ha pesato specialmente sulle nostre provincie, nelle quali si consumano questi articoli assai di più che nelle altre. Se ci dicono quindi che l'abolizione della tassa sul macinato del grano turco ha avvantaggiato alcune provincie soltanto, possiamo dire che, per converso, quelle provincie stesse furono aggravate col maggior dazio sullo zucchero e sul caffè.

Ma, soggiungo io, chi impedisce alle popolazioni delle altre provincie di mangiar *polenta* come noi? Infatti, da qualche tempo pare che l'uso del frumentone si sia esteso anche in Sicilia e nelle Calabrie, perchè importano maggior quantità di granone. Non dico che a Napoli o a Palermo non si mangino paste dolci, ma nessuno potrà sostenere che colà il caffè e lo zucchero siano consumati quanto nelle provincie dell'Alta Italia. Nel Mezzogiorno vi sono alcuni paesi, nei quali, per così dire, non si sa neppure cosa sia il caffè. Il grande consumo di esso si fa nei nostri paesi, ragion per cui, aggravando questo articolo, abbiamo in qualche modo compensato l'erario di ciò ch'esso perdeva, equilibrando così nel miglior modo possibile la condizione di tutte le provincie.

Quanto poi alla necessità di abolire al più presto la tassa sul frumentone, ne trattai lungamente nel discorso di Noale. Ed infatti, il contadino ordinariamente recasi al mulino con un piccolo sacchetto di formentone per farlo macinare, e spesso gliene trattengono più del giusto in pagamento della tassa e della molenda. Ma pel frumento non la è così. Si vanno ora estendendo i grandi molini industriali con sistemi perfetti, e per conseguenza i vecchi e cattivi molini vanno scomparendo. Così macinando la farina coi nuovi metodi, i prodotti essendo migliori, la tassa del macinato è in buona parte compensata. Ormai torna più conto comperare la farina per farsi il pane, anzichè recarsi al molino e comperare il grano per farlo macinare. Per conseguenza, io non ho alcun rimorso di aver dato il mio voto per l'abolizione della tassa sul granone, per quanto si dica che abbiamo commesso una ingiustizia.

Dissi già che nel discorso della Corona si parlava, prima di ogni altra cosa, di una diminuzione della tassa sul sale. Se avessimo preferito di diminuire di 15 o 20 centesimi il prezzo sul sale, anzichè abolire il secondo palmento, non tutti gl'italiani sarebbero stati egualmente trattati, perchè nelle isole di Sardegna e di Sicilia non si paga imposta sul sale, e perciò non avrebbero avuto alcun vantaggio; ma sono sicuro che i siciliani ed i sardi sarebbero stati contentissimi di vedere almeno ribassato anche per noi questo grave balzello. Notate che noi avevamo anche stabilito d'imporre una nuova tassa sull'alcool, che avrebbe prodotto 6 milioni, da unirsi ai 15 ritratti dai dazi sul caffè e sullo zucchero.

Ma la Camera aveva aggiunto alla legge sul macinato un articolo, col quale dichiaravasi che l'aumento sull'alcool non si sarebbe applicato finchè non fosse diminuita di un quarto la tassa sul macinato. In ogni modo, anche senza l'alcool abbiamo quasi interamente colmato il vuoto. Del resto poi, quando si tratta dell'abolizione di un solo quarto sul frumento, tutti comprendono che sono danari gettati, perchè i contribuenti non ne godono affatto, o ben poco. Questi 50 centesimi di ribasso costituiscono una differenza insensibile, che viene usufruita in parte dai mugnai e dai fabbricatori di pane e di paste. Supponete che un uomo consumi 2 quintali di farina all'anno (è un calcolo esagerato, ma ammettiamolo pure), ciò costituirebbe per lui il risparmio di una sola lira all'anno, meno di un terzo di centesimo al giorno! Questi 14 milioni per tre anni e mezzo sono circa 50 milioni perduti per l'Erario, senza profitto dei contribuenti.

Io troverei invece più ragionevole che si decesse di anticipare l'abolizione totale di alcuni mesi, perchè la semplice diminuzione della tassa non produce vantaggio sensibile, ma per

fare qualche cosa di meglio, io spenderei quel danaro in lavori pubblici, a favore di quelle provincie che non sentirono vantaggio dall'abolizione della tassa sul granone.

Abbiamo fatto una legge per le nuove costruzioni ferroviarie, che l'on. Nicotera qualificava come una mistificazione, perchè con essa fu deliberata la costruzione di tante e tante strade, che non saranno ultimate prima di 20 o 25 anni. Io ho votato quella legge nell'interesse della nostra provincia, poichè comprende alcune linee che a noi premono moltissimo; ma non l'avrei votata, se non ci fosse stato l'art. 32, il quale stabilisce che di anno in anno, al momento della discussione del bilancio, la Camera determinerà quali si no i lavori da farsi nell'anno.

L'on. Magliani, per giustificare la rinuncia ai quattordici milioni che corrispondono al quarto della tassa sul macinato, dichiarò che avrebbe in confronto colmato il vuoto con imposte nuove di corrispondente valore. Vediamo quali sono!

Sarebbero i 6 milioni sull'alcool, di cui vi tenni parola; 2 milioni e mezzo per aumento del dazio sul petrolio; altri tre milioni che suppone di guadagnare sulla tassa di registro e bollo; 2 sulla legge per le concessioni governative, e finalmente vorrebbe ricavare un milione dalla legge sul patrocinio gratuito.

Ora esaminiamo queste imposte nuove.

Quanto ai 6 milioni che si vorrebbero cavare dall'alcool, incomincio col dire che nei primi tempi non si ricaverà niente, perchè tutti faranno provviste anticipate e si dovranno aspettare 8 o 10 mesi, e forse un anno, prima che si esauriscano i depositi. È vero che l'alcool è un articolo eminentemente tassabile, ma bisogna considerarlo nei suoi rapporti coll'enologia e colle industrie, e prima di aumentare di tanto la tassa devonsi adottare molti provvedimenti per non inceppare la produzione del vino, dei saponi, delle vernici e di tanti altri prodotti industriali pei quali è necessario l'alcool. Bisogna anche considerare che occorre in molti casi restituire il dazio per non impedire l'esportazione. Per esempio, se nel vino introducete una quantità d'alcool per poterlo esportare, il governo deve restituirvi il dazio pagato all'uscita, altrimenti l'industria enologica sarebbe rovinata. Il ministro calcola che queste restituzioni saliranno a mezzo milione; ma forse saranno di più. Si è anche detto che si rilascierà ai comuni in compenso della loro sorveglianza una parte della tassa che si ricaverà dalle fabbriche di seconda categoria, e ciò importerà, secondo il ministro, altre 300,000 lire. I sei milioni si ridurranno adunque tutt'al più a cinque.

Quanto al patrocinio gratuito, vedo qui presenti parecchi avvocati, e mi risponderanno che, se è bene togliere alcuni abusi, è però una semplice ipotesi la speranza di ricavare un milione dai miglioramenti che si possono introdurre in questa materia.

La modificazione sulla tassa di registro e bollo, da cui il signor ministro spera ricavare 3 milioni, consiste essenzialmente nel sostituire la carta filogranata alle marche di bollo. Porterà un vantaggio anche questo provvedimento; ma chi potrà asserire che il vantaggio sarà di tre milioni? Lo vedremo!

Quanto alle concessioni governative, il ministro ne spera due milioni, e di questi, uno e mezzo si avrebbero da un aumento delle tasse sul porto d'armi. Ora molti credono che sia forse meglio diminuire la tassa, piuttosto che aumentarla, perchè altrimenti, in certi paesi specialmente, si porteranno le armi egualmente senza pagare la licenza. (Benissimo)

Il ministro aveva presentato anche un progetto di legge per aumentare la tassa sui teatri, ma lo ha tentosto ritirato, perchè non poteva resistere all'esame, volendo che la tassa sui teatri venga pagata in ragione della capacità della sala.

Resta per ultimo l'aumento della tassa sul petrolio, dalla quale si sperano due milioni e mezzo. Io mi sono opposto vivamente all'aumento di questo dazio, perchè il petrolio paga già 28 lire in oro al quintale sul lordo, il che porta l'effetto che il petrolio daziato vale oltre due volte e mezza di più del petrolio non daziato. Si tratta quindi d'un aggravio relativamente enorme.

Portando il dazio a lire 33 il quintale, noi lo aggraviamo di 6 cent. e 1[2 per chilo. Questa non mi pare invero una trasformazione dei tributi a favore delle classi povere, perchè è appunto il petrolio che viene consumato dal povero. Se pur attualmente il suo prezzo all'origine è basso, potrebbe anche assai facilmente aumentare, e non per questo il dazio verrebbe ribassato. In questo articolo anzi si vedono grandi oscillazioni nei prezzi da un mese all'altro, perchè i produttori d'America talvolta si mettono d'accordo per elevarli a loro talento. Se il dazio venisse aumentato per un bisogno dell'erario in generale, allora lo intenderei; ma quando lo si aumenta qualificandolo come una trasformazione dei tributi a beneficio dei non abbienti, non mi ci so più raccapezzare (Bravo!). Volete aumentare a danno dei poveri la tassa sulla luce credendo di dar loro in cambio il beneficio ipotetico del ribasso di 50 centesimi sul grano? E forse il prezzo maggiore al quale dovranno pagare il petrolio, corrisponderà alla diminuzione del quarto sulla tassa del grano.

Notate che si potrebbe anche un grave danno alle industrie, perchè il petrolio viene consumato in grande quantità nelle fabbriche. Ed è con questi compensi che il ministero intende di abolire il quarto della tassa sul macinato! A me pare che quelle del ministero siano in gran parte semplici ipotesi, e che la perdita a cui l'erario andrebbe incontro sarebbe molto più grave di quanto lo pensi il ministero medesimo.

Per giudicare poi se si possa veramente procedere all'abolizione del macinato, bisogna vedere come stiamo realmente coi bilanci. Il consuntivo del 1878 ci prova evidentemente, che non abbiamo incassato che qualche centinaio di migliaia di lire in più del preventivo. Nel 1879 si erano fatte nel bilancio previsioni esagerate, che l'on. Corbetta, Peruzzi ed io abbiamo combattuto, ed i risultati hanno sventuratamente provato che avevamo pienamente ragione. La tassa sulle successioni ha reso due milioni di meno, in confronto alle previsioni; quella sui tabacchi 6 milioni; quella dei sali lire 1,250,000; il lotto 1 milione e 400,000 lire; i Canali Cavour mezzo milione.

Nel 1879 abbiamo avuto un bell'introito, perchè anzitutto i negozianti di coloniali, sapendo che dovevano essere aggravati di maggiori tasse si sono forniti dei fortissimi depositi, e la Rendita essendo cresciuta di prezzo, furono vendute molte Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico a 85. L'avanzo reale è vero fu di 18 milioni. Ma quando questi 18 milioni si esaminano da vicino, si trova che il fatto è molto diverso dalle apparenze, perchè, prima di tutto, vi sono circa tre milioni di dazii anticipati, più di quanto dice il ministro, e non fu iscritta la spesa, che il ministero aveva calcolato in 3 milioni, per manutenzione delle ferrovie di proprietà dello Stato. Bisogna distinguere, infatti, le spese che si riferiscono alla semplice manutenzione ordinaria da quelle che sono un vero aumento del capitale. Era inteso che si dovesse iscrivere in bilancio, a diffalco dell'entrata delle ferrovie, la somma necessaria alla loro manutenzione ordinaria. Le ferrovie romane ci lascieranno un disavanzo annuo di 3 milioni e mezzo, tanto è vero che lo troveremo nel bilancio del 1881. Siccome i prodotti di quelle ferrovie non bastano a pagare tutte le spese troveremo 3 milioni e mezzo di meno nel patrimonio, che saremo a ricevere per effetto del riscatto. Bisogna calcolare 5 o 6 milioni di *non valori* per somme, che non si incassano e che saranno iscritte nei residui attivi, ma che poi dopo un certo corso d'anni, bisogna eliminare.

Ma il fatto più importante è questo, che non si fecero e perciò sono semplicemente ritardate molte spese indispensabili proposte dal governo stesso, e non già d'iniziativa parlamentare, per 15 milioni, che si riferivano specialmente a scopi militari. Questo ritardo è cosa gravissima, specialmente per quanto riguarda i forti di sbarramento ai nostri confini verso l'Austria. Io confesso che sono molto inquieto vedendo interamente aperti i nostri confini, e ritardate le provviste di armi e di munizioni. Io sarei ben più tranquillo se fosse stata approvata almeno la spesa pei forti di sbarramento.

Questi forti non basterebbero certamente a impedire un'invasione, ma sarebbero utilissimi per arrestare il nemico fino all'arrivo delle nostre truppe nelle pianure venete. I nostri confini invece si lasciano aperti e indifesi, le nostre provincie possono restare esposte ad essere, senza resistenza possibile, saccheggiate e devastate. Mi duole assai che la legge sui provvedimenti militari, che pure era stata votata dalla Camera dopo lunga discussione, non abbia potuto essere approvata anche dal Senato (bravo).

Ora, se queste spese già previste si fossero fatte, l'avanzo sarebbe sparito e vi sarebbe disavanzo.

Inoltre, ad aggravare la situazione concorrono anche diversi debiti per liti perdute dal governo, che ascendono a somma non lieve, e dai prodotti del 1879 furono sottratti 13 milioni di spese per sovvenire i comuni in causa della carestia e per fare lavori urgenti.

Se poi discenderemo a parlare del bilancio del 1880, vedrete che i numeri variano secondo le tendenze dei ministri delle finanze. L'onor. Grimaldi, per esempio, trovava un avanzo di 3 milioni, fatta astrazione dall'abbuono del quarto sul macinato, dalle nuove spese e dalle nuove imposte progettate dall'on. Magliani.

L'on. Magliani, che gli è succeduto, portò i 3 nientemeno che a 16! Egli aumentò le entrate di 5 milioni, e credo che fosse nel vero, ma diminuì di 8 milioni le spese. Quantunque l'on. Grimaldi avesse discussa partita per partita coi veri ministri per ridurre le spese al minimo possibile, pure l'on. Magliani trovò modo di cancellare questi 8 milioni, e così l'avanzo da 3 milioni si portò a 16.

Ma bisogna avvertire che vi sono circa 21 milioni di spese fuori bilancio, che pure si devono fare. Otto milioni rappresenterebbero la diminuzione del macinato, per cui da 21 andiamo a 29. In conclusione, l'on. Magliani dice: 16 milioni li ho di avanzo, 15 li traggo da nuove imposte, e così avrò 31 milione, dai quali detraendo i 29 prima accennati, me ne restano ancora due (Si paroloi (bravo).

Non dimentichiamo che anche in questo bilancio ci sono molte cifre in attivo abbastanza esagerate, come i redditi del tabacco, del lotto, ecc. I resoconti del primo trimestre di quest'anno ci fanno conoscere che l'esagerazione in fatto esiste, perchè, confrontati i risultati con quelli del trimestre primo dell'anno 1879, si ha che vi sarebbe una diminuzione nel prodotto annuo di quattro milioni nella tassa di successione, di 3,700,000 nel bollo, di un milione nelle concessioni governative, di 9 nel macinato, 6,700,000 nei sali, di 15 nel lotto.

Anche i tabacchi avrebbero dato 231,000 lire di meno in confronto del trimestre dell'anno passato.

È probabile che gli ultimi trimestri (ed io lo spero) compensino la differenza del primo, ma ciò non è sicuro. Tutto questo sarebbe ancora poco, perchè ci sono anche spese dimenticate, e cioè le 600 mila lire di diminuzione nel compartimento modenese per alcune esenzioni dall'imposta prediale. Vi è una somma di 3 milioni che dobbiamo pagare a Potenze estere per la spesa pel traforo del Gottardo, ma che non fu compresa in bilancio.

Vi prego poi di notare, che vi fu iscritta una partita ammessa per la prima volta dall'on. Grimaldi per 14 milioni, e sapete cosa sono questi 14 milioni?

Nel 1872, siccome avevamo l'obbligo di pagare 40 milioni all'anno per estinguere il prestito nazionale, l'on. Sella propose alla Banca Nazionale di assumere una somma di rendita al prezzo che risultò del 73 3[4, mentre in Borsa valeva 68; la Banca doveva tenerla fino a migliore momento, e venderla a suo tempo d'accordo col Governo.

Finita l'operazione, il guadagno o la perdita sarebbe stata divisa per metà. La Camera approvò questa convenzione, ed io stesso, come membro della Commissione, la ho molto appoggiata. I fatti hanno provato che avevo ragione, perchè la rendita dal 73 è salita al 90. Ma questo non è un guadagno e molto meno è un reddito del 1880.

Questo risultato significa semplicemente che abbiamo per la metà della somma venduto la rendita a 73 3[4, e per l'altra metà speriamo di venderla a 90; noi in fatto abbiamo convertito in rendita il prestito nazionale. Ma invece di convertirlo tutto al 73 3[4 lo convertiamo per la metà al 90.

Il risultato in ogni modo è che anche in questo caso perdiamo sempre 11 per cento, perchè prendiamo 90 assumendo un debito di 100. L'on. Magliani lo sa tanto bene, che al Senato ha riconosciuto non esser questa un'entrata di bilancio, e ha detto: Ho lasciato quella cifra in bilancio per compensare i dazii riscossi anticipatamente sullo zucchero e il caffè, per le quantità, che si consumeranno solo nell'anno 1880.

Ma questa è una trovata che non ha alcun valore, perchè se furono pagati anticipatamente i dazii sul caffè e sullo zucchero, quei danari sono già in cassa. Quale rapporto vi è fra una cosa e l'altra? Certamente nessuno.

L'on. Grimaldi, il quale iscrisse questa somma per migliorare le apparenze del bilancio, voleva dividere l'utile in due anni, e l'on. Magliani ammetteva in Senato che questa assurdità contabile non potrebbe ripetersi pel 1881. Però è a merito di questi 14 milioni che si fa comparire il bilancio in avanzo.

Notate poi che vi è un errore di 12 milioni, perchè l'on. Grimaldi credeva che la Banca fosse in credito di 230 milioni, mentre invece lo è di 242. Ma se l'on. Grimaldi dovette rinunziare al portafoglio perchè dichiarò che vi era un disavanzo di 6 milioni, se avesse detto che la differenza reale era di 20, lo avrebbe addirittura lapidato. (Ilarità.) E si noti che questa ingente somma di rendita non è ancora venduta che in piccola parte.

Nel 1881 avremo maggiori prodotti dalle dogane, ma da quell'anno appunto andrebbe abolito l'intiero quarto del macinato. Sarebbe una perdita di 7 milioni di più.

E tutto questo non sarebbe forse un gran male se non avessimo ancora gravi bisogni da soddisfare. Al Fondo pel culto dobbiamo anticipare 3 milioni e mezzo, perchè non ha mezzi sufficienti per pagare le pensioni ai frati e per gli altri suoi oneri. È vero che fra 25 anni lo Stato erediterà l'intiero patrimonio, ma intanto queste somme dobbiamo trovarle, e gli interessi dei quali lo addebitiamo si risolvono in partite semplicemente figurative. Poi vi è la Convenzione monetaria di recente approvata, in forza della quale dovremo pagare alla Francia circa 9 milioni d'interessi. Per la Cassa di guerra occorreranno fra poco 5 o 6 milioni annui, perchè le somme che ricevo per l'ammissione al volontariato nell'esercito sono molto inferiori a quelle che si ottenevano in passato pei cambi. Poi vi è la questione dei comuni. Si parla sempre del disordine enorme dei grandi comuni. Chi propone di abbonare una parte del dazio di consumo ai comuni di città, chi propone di dare ai comuni di campagna una qualche parte della tassa prediale; ma qualunque cosa si dia, è certo che la somma andrà a scapito del bilancio dello Stato.

Poi vi è la grande quistione delle carceri. Voi non potete figurarvi in quale stato si trovino le carceri in Italia. Abbiamo abolito la pena di morte, ma per assicurare i rei alla giustizia bisogna che le carceri sien tali da escludere le facili evasioni. Invece, i condannati scappano, perchè le carceri non sono sicure. Per ridurle a sistema cellulare in tutta Italia, dicesi che sarebbe necessario spendere nientemeno che 200 milioni.

L'onorevole Nicotera si limitava a chiedere 20 milioni, pagabili a due milioni l'anno; noi non gli abbiamo accordato niente, ma è pur necessario che qualche somma si dedichi per uno scopo così urgente.

Abbiamo promesso di dare un sussidio al municipio di Roma. Ma non si arriva mai ad una conclusione. Forse il ministero pensa che Roma è la *città eterna*, e che il tempo è a sua disposizione; ma sarà pur necessario di accordarle una somma che le consenta di fare le opere indispensabili per una grande capitale! (Applausi).

Vi può essere poi cosa più deplorabile, che questa Legislatura, durante la quale è seguita la morte del gran Re Vittorio Emanuele, siasi chiusa senza aver votata la legge pel suo monumento? (Applausi). Fu fatta una Commissione!..

Colle varie Società ferroviarie abbiamo debiti e liquidazioni difficilissime, che pendono, per la somma di parecchi milioni.

Quanto all'istruzione obbligatoria, se si vorrà che sia veramente eseguita la legge, sarà pur necessario dar maggiori sussidii ai comuni.

Ci sono le strade obbligatorie, per le quali è par forza che il governo paghi i sussidii stabiliti per legge; e in bilancio non ci sono le somme necessarie.

Vi è la grossa quistione delle spese per i ministeri della guerra e della marina. È riconosciuto da tutti che il bilancio della guerra da 177 milioni, com'è attualmente, bisogna portarlo a 190, nella parte ordinaria, come quello della marina dovrà essere portato a 51 milioni. Colla nuova legge, non ancora votata dal Senato, si vanno a spendere 80 milioni, e nella Relazione è detto che si dovranno aggiungere circa 15 milioni per acquisto d'armi e accessorii, inquantochè non bisogna lasciar l'esercito senza le armi necessarie (Benissimo). E volete vedere quanto siano insufficienti gli 80 milioni? Si armerebbe la truppa attiva e non resterebbe che la riserva di mezzo fucile per ogni soldato, ossia un fucile solo per due soldati (Si ride).

Poi bisogna completare l'armamento dei carabinieri e vi sono ancora da farsi le fortificazioni interne e quelle delle coste, per le quali occorrerebbero i milioni a dozzine. Si sono fatti in proposito studii bellissimi e completi, che riposano nella biblioteca della Camera. Dio salvi e liberi l'Italia dal pericolo di una guerra e lo affermo con tutta coscienza, perchè io sono uomo di pace e detesto la guerra). Dio liberi, io diceva, l'Italia dal pericolo di una guerra, perchè non abbiamo ancora la forza per sostenerla. Ma ad ogni modo io penso che per quanto si riferisce all'esercito, bisogna essere generosi. Se noi perdessimo una guerra, dovremmo naturalmente pagare un'indennità. L'Austria dopo la guerra del 1849 impose al Piemonte 70 milioni, ma adesso le indennità non si contano più a milioni, ma a miliardi. Come faremo noi a pagare, sia pure anche un solo miliardo, perchè non voglio fare confronto coi 5 che ha dovuto pagare la Francia. (Bravo) Il principe di Bismarck diceva che il tetto delle case non rende niente. E perchè spendete per il tetto? egli chiedeva. Ma come senza tetto la casa non si conserverebbe, altrettanto, o signori, deve dirsi per l'esercito, ch'è la difesa dello Stato! (Applausi)

Noi abbiamo fatto una convenzione postale cogli altri Stati esteri, ed ora in proporzione costa più lo spedire una lettera nell'interno del Regno, che all'estero. Sono tutti d'accordo che bisogna ridurre il prezzo delle lettere e delle cartoline. È certo che questa modificazione col tempo produrrà un maggior utile, ma per i primi anni ci sarà perdita. Anche in Inghilterra si è verificata una diminuzione nelle entrate nel primo tempo in cui fu istituita la nuova tariffa postale.

Ed a proposito dei militari, aveva ommesso di dirvi ch'è necessaria la legge relativa allo stato degli ufficiali; noi abbiamo bisogno di ringiovanire il corpo degli ufficiali, perchè colla legge attuale devono passar molti anni prima che un tenente diventi capitano, e via dicendo. Questa legge certamente aumenterà la spesa delle pensioni.

Le costruzioni *ferroviarie* mano a mano andranno compiendosi. Occorrerà adunque una sempre maggior somma per le garanzie a cui il governo si è impegnato. Per esempio, si sta terminando la costruzione delle ferrovie sarde. Lo crederete voi che, quando saranno finite, noi dovremo pagare nientemeno che circa sei milioni? E notate che così pagheremo ad ogni sardo 10 lire annue, perchè possa viaggiare in ferrovia, mentre tutta la popolazione della Sardegna sale appena a 600,000 abitanti!... (Impressione).

Si vorranno ora costruire le ferrovie Campobasso, Termoli, Aquila-Rieti-Terni. Per queste ed altre strade occorreranno altrettante garanzie, perchè esse non rendono e non renderanno abbastanza, che forse da qui a mezzo secolo.

Pei lavori pubblici, il ministro ha presentato, il penultimo giorno di vita della Camera, una legge per bonifiche, strade e porti, per la quale occorrono 90 milioni, che propone siono procurati mediante vendita di obbligazioni ecclesiastiche.

In questo progetto di legge sarebbe predisposto un milione e mezzo per lo scavo del canale di Malamocco, uno in aggiunta per la scogliera di Lido, e 4 o 5 per l'espulsione del Brenta dalla Laguna. Se io sarò alla Camera, voterò con cento mani questa legge, ma anche questi sono milioni, dei quali bisogna por tener conto.

La ferrovie nuove che si vanno facendo costeranno una somma per l'esercizio, perchè se vedeste sulla Carta d'Italia quell'immensa rete di ferrovie, precisamente sulla sua spina dorsale (una vera spinite), la è cosa della quale resterete sbalorditi.

Se si facessero prima le strade che offrono una probabilità di dare una rendita, meno male, ma se ne faranno molte di quelle che non rendono nulla.

Ci sono finalmente i debiti diversi dipendenti da vecchi contratti e da liti, che l'on. Grimaldi calcolava per 26 milioni.

Adunque, come mai si può dire che basterà l'aumento naturale delle imposte prodotto dall'aumento della popolazione e dell'agiatezza, per coprire tutte queste spese, compresa l'abolizione del macinato? Non lo posso ammettere (È verissimo!).

L'onor. Perazzi che ora è consigliere di Stato e che prima era segretario generale al ministero delle finanze, ha pronunziato in questi giorni un bellissimo discorso alla Camera, nel quale dimostrava coi calcoli più precisi, che malgrado tutte le maggiori cautele, le spese superarono sempre l'aumento graduale delle imposte. L'onor. Magliani dice che avremo 8 milioni netti all'anno di aumento, e cioè il primo 8, il secondo 16, il terzo 24, il quarto 32. Questo conto si può far sulle dita, ma non è, certo, da prendersi sul serio, poichè dovremo sempre votare nuove spese e prime quelle per la difesa nazionale. I milioni dei debiti redimibili, non basteranno a pagare le costruzioni ferroviarie, perchè sappiate, o signori, che tutta quella enorme massa di ferrovie, che fu votata, costerà forse un miliardo e mezzo!

Il miglioramento naturale delle imposte, che non nego, ma anzi ammetto, basterà difficilmente per i bisogni, che sempre maggiori si manifestano.

Non essendovi adunque da contare sui debiti redimibili, nè sul miglioramento delle imposte, se vogliamo abolire il macinato colla formula sacramentale del governo: « nè macinato, nè disavanzo » bisognerà o proporre qualche imposta nuova, e siamo qui pronti a studiarla di tutto cuore, o proporre una diminuzione nelle spese per la difesa nazionale e pei lavori pubblici.

Si parlò, per esempio, dell'imposta sulle bevande; il vino è meno necessario del pane, ed in altri paesi la tassa sulle bevande dà un grande profitto. Io mi sono però sempre opposto all'aumento del dazio sul vino, perchè, essendo deputato di un collegio di campagna (ed ai campagnuoli si può dare il titolo di franchi bevitori), non mi pareva opportuno che questo nuovo tormento fosse applicato. Ma, ad ogni modo, se volete abolire il macinato, proponete pure la tassa sulle bevande, perchè è una tassa a larga base. Il vino è certamente meno necessario del pane, tanto è vero che quando una persona perde l'impiego, si dice che è rimasta senza pane e non che è rimasta senza vino (Si ride).

L'opinione adunque del ministro Magliani si riduce a questo: con quelle piccole tasse di cui vi ho parlato, intende di compensare i 14 milioni del quarto del macinato, vuole prorogare all'infinito le spese, quantunque siano quelle che lo stesso governo ha chiesto, e conta sull'aumento graduale delle imposte per compensare il vuoto dell'abolizione totale.

Ora, non vi fu mai un finanziere che meriti questo nome, il quale abbia impegnato l'aumento delle imposte prima ch'esso siasi verificato giacchè è noto e provato che ovunque, negli Stati, come nelle famiglie, le spese ogni giorno aumentano. Se non stringesse il tempo, vorrei leggervi alcuni brani dei discorsi dell'on. Magliani, e vi mostrerei che anch'egli ha sostenuto le stesse teorie, che del resto sono generalmente adottate da tutti i ministri di finanza, vale a dire, che sopra ipotesi non si possono abolire imposte, e che bisogna avere il danaro in cassa. E in Francia e in Inghilterra prima di abolire un'imposta vi si pensa molto. Come possa il ministero seriamente proclamare il principio: « non macinato e non disavanzo, » non si può assolutamente comprendere. Con questa condizione è facile dire: vi darò il mio voto. Ma se dovesse essere approvata la legge com'era proposta, che cosa avverrà nel 1884? Confesso che se ciò dovesse accadere io farei un augurio che non sarà forse discaro ai signori ministri, e contro il quale non potranno certamente protestare. Io mi auguro che gli onorevoli Magliani, Cairoli e Depretis, essi e non altri siano i ministri del regno d'Italia il 1° gennaio 1881! (applausi)

Però quando vi ho parlato di tanti bisogni che abbiamo, ho taciuto del corso forzoso. Noi dimentichiamo, a quanto pare, quella carie che ci consuma. Io credevo che quando fosse andato al potere l'on. Doda, che si personificava, si può dire, nell'inchiesta sul corso forzoso, egli avrebbe cercato immediatamente un mezzo per prepararne l'abolizione. Voi non vi accorgete, che mentre l'aggio è ora del 10 per cento, pagate tutti i generi il 10 per cento di più del loro valore.

I grani esteri, che costano 30 lire in oro, non possono entrare in Italia se non li si paga a 34. Così dite di ogni altra cosa. Per cui, se si riuscisse a diminuire il disaggio della carta, questo aumento scomparirebbe in proporzione. Qualche mese fa, l'aggio era al 15 per cento, i generi per conseguenza erano di altrettanto più cari, ma nessuno se ne accorgeva. Ora, lo studio maggiore di un ministro delle finanze dovrebb'essere quello di diminuire l'aggio sull'oro.

Ho sempre pensato, che è doloroso sentirsi dire: « voi volete la tassa della fame. » Ciò non è esatto, si potrebbe dire altrettanto del dazio sulle farine nei comuni chiusi. È una cattiva imposta la tassa sul macinato, come è cattiva quella sul sale a 55 centesimi, ma la peggiore è l'imposta sulla ricchezza mobile al 13.20 per cento, perchè impedisce lo sviluppo del lavoro.

Ad ogni modo, siccome mi pesa sentirmi fare queste accuse, io studiava come si potesse combinare l'abolizione del corso forzoso con quella del macinato. Ho stampato anzi un opuscolo su questo argomento, e se qualche elettore qui presente lo desidera, potrò ben volentieri offrirglielo, avendone qui qualche copia. Lo Stato perde 25 milioni all'anno per l'aggio; a questo aggiungete tutto quello che perde vendendo in oro all'estero il Consolidato che smette e che in Italia varrebbe 9 punti di più. Ora se non ci fosse il corso forzoso, diminuendo la spesa dell'aggio, avremmo lo stesso risultato numerico, come se applicassimo una imposta nuova per altrettanta somma, perchè, pel bilancio diminuire una spesa equivale ad aumentare di altrettanto l'entrata. Io dicevo adunque: fate in modo che il prodotto del macinato serva ad ammortizzare la carta emessa. Nel primo e secondo anno dedichiamo a questo scopo la metà del reddito e successivamente l'intiero. Ci vorranno certamente alcuni anni per raggiungere lo scopo; ma quando fossimo arrivati al punto di aver ammortizzati 500 milioni di carta, io proponevo che la Camera esaminasse se le convenga continuare nello stesso sistema, oppure fare un prestito per ammortizzare definitivamente il resto, e finalmente lasciare in circolazione soltanto i piccoli spezzati. Certamente l'aggio dipende essenzialmente dalla ricerca dell'oro; ma a parità di circostanze, una carta che verrà certamente ammortizzata vale assai più di una carta, della quale non si conosce il destino e che forse nel 1900 sarà ancora circolante.

Noi con questo sistema produrremmo a grado a grado nel valore del pane una diminuzione equivalente alla tassa del macinato; sarebbe come se abolissimo la tassa, e anche sotto tutti gli altri rapporti il paese ne avrebbe grande sollievo.

Questo concetto, che trovo inutile di spiegarvi lungamente, perchè non voglio abusare della vostra pazienza, è stato sviluppato nell'opuscolo, di cui vi parlai, e n'ebbi parole d'incoraggiamento dallo stesso Magliani e da molti altri senatori e deputati, i quali mi dicevano: Sarebbe stata una bonissima idea! ma ora è troppo tardi! (Ilarità). Perchè è troppo tardi? domando io. Ma si sa bene che un'idea, la quale non venga esposta dallo stesso ministro, è difficilmente accettata! (Benissimo).

Però avete la prova com'io pensassi ad un modo serio e pratico di abolire questa tassa. Chi è che possa amarla?

Ma poichè all'industria e al commercio sarebbe più dannoso il disavanzo che produce un aumento nell'interesse del danaro, scuote il credito nazionale e diminuisce l'attività industriale e commerciale, io credo che l'abolizione della tassa, lasciando un vuoto nel bilancio, sia la più pericolosa di tutte le risoluzioni. Credo che non si arriverà mai a migliorare sensibilmente le finanze, a diminuire le tasse e togliere il corso forzoso, se non seguendo tutt'altra via; togliendo cioè quei vincoli amministrativi e fiscali che impediscono la produzione. Quello che importa è che si lavori, si produca e si economizzi. Quando aumenta il lavoro, aumenta la ricchezza imponibile, e allora, pur diminuendo le tasse, si ottiene il medesimo reddito, e anche maggiore. Solo quando vi siano avanzi, si possono diminuire le tasse. Così si procede in Francia, in Inghilterra, dappertutto. Noi, invece, vorremmo procedere a rovescio. Il metodo vero, lo ripeto, è quello di abolire o attenuare le tasse che inceppano la produzione. Abbiamo tasse marittime gravose, abbiamo l'imposta fondiaria sugli stabilimenti industriali eccessiva, abbiamo la tassa della ricchezza mobile che colpisce troppo duramente le Casse di risparmio e le Banche, e tanti altri vincoli che nuociono al progresso economico del paese. Ora, se alle nuove fabbriche industriali che sorgono si accordasse almeno l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile pei due primi anni, come si fa per i fabbricati, non correremmo il pericolo di tassare un opificio appena aperto, che non sa ancora se o quali guadagni potrà fare. Se noi adottassimo questa politica finanziaria, più modesta, ma assai più efficace, ne trarremmo in breve tempo un grande profitto.

In alcuni di quei programmi che ora si pubblicano dai deputati di Sinistra, vede ora adoperata la parola « trasformazione di tributi » invece che abolizione del macinato. E la frase è più giusta e più vera, perchè dobbiamo fare in modo che i tributi colpiscano maggiormente le cose utili o superflue, diminuendo i pesi sulle cose necessarie.

Non voglio più a lungo intrattenervi con argomenti che non sono certo piacevoli, ma non posso chiudere il mio discorso senza manifestare il sentimento del vivo dolore che provo non vedendo più intorno a me alcuni carissimi amici. Non vedo più l'ottimo Beretta, medico distintissimo e vero filantropo, di carattere fermo ed incrollabile, che mi onorava della sua cara amicizia. Non posso dimenticare che fu lui, col compianto comm. Camerata, che mi presentò un indirizzo sottoscritto da 70 notabili del collegio per invitarmi ad accettare la candidatura di Mirano-Dolo a preferenza di qualunque altra. Non vedo più l'egregio Manpoil, distinto agronomo, nè il comm. Tipaldo, ch'era un'illustrazione della provincia, non solo, ma di tutta Italia. È ancora aperta la tomba del nostro Testa, che si prestava con tanto amore per il comune e per la nostra benemerita Società operaia. E tanti altri scomparvero, obbedendo all'inesorabile destino che il tempo ci riserva a tutti. Mi duole che le lunghe assenze, alle quali mi costringono i miei doveri di ufficio, mi abbiano impedito di stringere rapporti di cordiale amicizia colla nuova generazione, che viene a prendere il nostro posto. So bene che alcuni di questi giovani intelligenti e vivaci hanno o credono avere idee diverse dalle mie in alcune questioni forse non bene definite e vaghe, ma io penso che se potessimo avere qualche conferenza amichevole sulle varie questioni che sembrano dividerci, sarebbe assai facile l'accordo, perchè potrei rettificare le idee meno precise che potessero avere sui diversi argomenti, non attingendo essi le loro notizie che da giornali non sempre bene informati, e che riflettono le passioni dei partiti che rappresentano. Sarebbe indispensabile che la vecchia generazione si stringesse in rapporti intimi con quella che va a sorgere, e le trasmettesse le sue tradizioni, dirigendola o mantenendola sulla buona via, perchè dalla gioventù dipende che l'Italia si consolidi, o corra gravi pericoli.

Non so se avrò l'onore di rappresentare per la sesta volta il vostro collegio; quanto a me, sono sempre a vostra disposizione, perchè mi ritengo legato esclusivamente a voi, nè potrei agire diversamente, senza mancare ai doveri più elementari della riconoscenza. Io spero, che nella nuova Legislatura si costituirà nella Camera quella *Destra trasformata e ringiovanita*, di cui parlavo alla Camera in giugno 1876, e pochi mesi dopo nella conferenza di Dolo, vale a dire, il partito liberale moderato fermo nei suoi principii, che sono il culto di tutta la libertà legittime e costituzionali, e la difesa dell'ordine, senza del quale le libertà sono impossibili; e che voglia nel tempo stesso tutti i progressi veri, utili e graduali, e non si rinserri in un corpo chiuso, ma apra le braccia a quella gioventù intelligente, calda di *fede* e di amore pel paese, e che non è ancora guasta da rancori, nè da ambizioni. Di questi giovani ce n'erano nella passata Legislatura parecchi, e spero ne verranno in maggior numero.

Noi traversiamo un momento difficile, ma abbiamo un caposaldo nella nostra leale e valorosa dinastia, scrupolosa osservatrice di tutti i doveri costituzionali. Il buon senso degli Italiani è grande e si rivela nelle grandi occasioni. Confidiamo nella nostra fortuna e nella nostra prudenza, e speriamo che, per opera della nuova Legislatura, l'Italia sarà temuta e rispettata all'estero, prospera e sicura all'interno, e che ne risulterà vieppiù consolidata l'unità e l'indipendenza (Applausi prolungati e fragorosissimi).

Cronaca Elettorale

Collegio di Velletri. — Ecco il programma del principe di Teano, del quale ritorniamo a raccomandare vivamente la candidatura agli elettori:

Signori,

Quattro anni or sono, presentandomi a voi, io dissi che rimanevo fermo nei miei principii; e tale mi presento oggi.

Benchè deplorassi le rapide evoluzioni e le sollecite conversioni che bruttarono quel periodo della nostra vita politica, non però rimasi troppo sorpreso dal nuovo indirizzo che presero le cose.

Regnavano infatti rosee illusioni nei vincitori, ingiuste apprezzazioni nei vinti.

Diciassette anni d'instancabili accuse, favorite dai pesi che gravavano il paese, avevano pur troppo maturato il frutto.

Vi era a fare una prova di cui comprendemmo la necessità, benchè prevedessimo il risultato. Questa prova durò abbastanza per istruirci.

Che avvenne di tante riforme, di tanti benefizi così solennemente annunziati al paese?

L'esperienza ha messo in luce, se non la poca sincerità delle promesse per lo meno la somma incapacità dei promettitori. In ogni ramo della cosa pubblica si è avuto invece un continuo peggioramento.

E quasi che tanti mali non bastassero, vediamo, la Sinistra, poco fa numerosa, onnipotente, dilaniarsi e lacerarsi oggi così terribilmente da se stessa, che è costretta rivolgersi al paese, come a giudice supremo, perchè indichi esso quali siano in lei gli uomini onesti e sinceri.

Deplorabile scena!

A quell'appello risponda il paese mandando in Parlamento uomini di parte moderata.

Voi conoscete i miei principii; nè mi bisogna un programma. Del resto voce più autorevole della mia ha già annunziato quale sia il nostro.

Onorandomi del vostro voto contribuirete ad arrestare un moto che, qualora dovesse durare, porterebbe il totale discredito delle nostre istituzioni, l'inevitabile rovina del nostro paese.

Collegio di Frosinone. — Ci scrivono:

« La candidatura Tittoni acquista ogni giorno più terreno. Sappiamo anzi che moltissimi elettori i quali nelle passate elezioni non avevano mai votato si recheranno alle urne per fare uno sforzo supremo contro la cricca che si è imposta fino ad ora al paese. È incredibile quanto si brighi dai satelliti dell'Indelli.

« Sollecitazioni, promesse, minaccie, tutto. Ma tutto a vuoto.

« A Veroli l'ex-onorevole aveva promesso di far nominare sindaco un suo amico ed è invece stato eletto l'egregio marchese Giovanni Capannari.

« Ha fatto spargere la voce — e il *Bersagliere* l'ha riprodotta — che il conte Pio Filippani, consigliere provinciale di Ferentino, l'appoggi. È questa un'assurda invenzione. Il conte Filippani ha dichiarato di appoggiare la candidatura del Tittoni, del quale approva anche le idee sull'ordinamento del Collegio Filetico di Ferentino.

« La certezza della sconfitta lo ha messo in uno stato bilioso; nè può nasconderlo. Infatti a Bauco e Monte S. Giovanni dove i suoi amici non riuscirono ad organizzargli quelle dimostrazioni clamorose che hanno altrove tenuto desto per qualche giorno il buon umore degli elettori uscì in parole di dispetto.

« La sua dominazione nel circondario di Frosinone dove altre volte ha fatto da proconsole è finita per sempre. Anzi farebbero bene a stare più attenti a quello che fanno certi suoi satelliti troppo zelanti e cui il pubblico impiego che occupano dovrebbe rendere più prudenti. Ciò diciamo, tra gli altri molti, per il ricevitore del Registro di Ferentino.

« Tutta la parte però seria ed onesta del paese è per il Tittoni; uomo egregio, onorato dell'amicizia dei migliori nostri uomini politici, e degnissimo di sedere in Parlamento; ove la sua parola convinta ed autorevole gioverà grandemente agli interessi veri del paese; al quale fin dai tempi antichi e difficili ha dedicato sempre l'opera sua indefessa ed il ricco censo. Noi pertanto raccomandiamo vivamente agli elettori di Frosinone il nome del

Comm. Vincenzo Tittoni. »

Collegio di Sinigaglia. — La *Libertà* rispondendo alla nostra domanda di ieri, ci assicura che secondando alla candidatura del radicale Bruschettini a Sinigaglia non ha mai inteso di appoggiarla. Il candidato da lei appoggiato in quel collegio è il nostro, cioè l'egregio Marzi.

Collegio 1° di Messina. — Ci telegrafano che il signor Francesco Loteta, candidato dell'Associazione costituzionale al 1° collegio di Messina, ha pubblicato il seguente programma:

L'Associazione costituzionale ha già pubblicato il mio nome come candidato al supremo onore della rappresentanza nazionale. Ed a me ora non resterebbe altro che venire avanti col solito treno delle promesse, difficilmente adempiute, delle riforme raramente attuate. Io me ne astengo. Il mio programma è la mia vita passata; e la devozione che ho sempre dimostrata pel nostro paese e per le istituzioni che ci reggono mi esonera da qualunque promessa. Onorato dalla fiducia de' miei concittadini, farò di tutto per rendermene degno, promettendovi solo, fin da ora, che in qualunque modo io lotterò, perchè questa nobile ed obliata Messina sia posta finalmente in grado di riattivare i traffici che periscono, il suo cammino che va sempre a cadere, e riacquisti quel posto che fin dai tempi più antichi essa ha sempre tenuto.

Concittadini! il voto vostro eleggendomi affermerà un principio; io farò di tutto per sostenerlo.

Messina, 14 maggio 1880.

FRANCESCO LOTETA.

Le elezioni nella provincia di Verona

Ci scrivono da Verona, 12 maggio:

Al nostro primo collegio si presentano, come vi ho già scritto, il professore Messedaglia e l'on. Arrigossi. Sull'esito della lotta nessuno ha dubbio alcuno; l'on. Messedaglia, onore della nostra città, sortirà vincitore dall'urna, se la flaccona proverbiale verrà meno, a primo scrutinio. Di lui non vi dirò parola poichè getterei la fatica; il suo ingegno, la sua coltura, il suo carattere son troppo noti perchè io debba ricordarli.

L'onor. Arrigossi, che gli fu messo di fronte, è persona rispettabile quant'altra mai; che tutti amano a Verona per le belle doti della mente e del cuore; ma che, per la malferma salute, per le condizioni di famiglia e professionali non potrebbe attendere ai suoi doveri di deputato. Tutto questo egli implicitamente riconobbe in una lettera ai suoi elettori d'Isola della Scala, ed anche messa da parte la questione politica, non potrebbe raccogliere sul suo nome molti suffragi.

— Al secondo collegio è certa la vittoria del Pallà che fu assalito con armi sleali. Il Pallà è figlio delle sue opere, forma il suo blasone una medaglia al valore guadagnata a Custoza. Agli elettori del secondo collegio spetta dimostrare come certe armi si rivolgano in danno di chi non teme di ledarsi adoperandole.

— Del collegio di Legnago è inutile che se ne parli. Al Minghetti fino ad ora non fu opposto alcun candidato: nè verrà opposto per l'avvenire se la rabbia partigiana non torrà il senno agli avversari nostri.

— A Tregnago si presentano non so quanti candidati di Sinistra. La Destra ne sosterrà uno: il cav. Francesco Campostrini che li val tutti per modesto patriottismo, per fermo carattere, per soda intelligenza. Lo si accusò di clericalismo. È superfluo si dica che ciò è falso: egli è liberale non da burla nè dell'ultim'ora. Ha apposto la sua firma — al tempo della nostra schiavitù — a certi atti che se cadevano in mano dell'Austria costavano la vita a chi li avea contrassegnati. Son fatti che non è lecito porre in obblio e tocca agli elettori di Tregnago dimostrarlo.

— Ad Isola della Scala i progressisti contrappongono al nostro Turella l'avv. Augusto Caperle, così per non disertare il posto. Ma il terreno manca loro sotto i piedi e noi guadagneremo quel collegio fino ad ora degli avversari. Il cav. G. B. Turella rafforzerà quella schiera di deputati coscienziosi, intelligenti esperti della pubblica amministrazione che ben più valgono di quella che mostrano, della quale si lamentava per l'addietro la esiguità.

L'on Righi, rifiutando parecchie candidature che gli vennero di questi giorni offerte, si ripresenta fiducioso a' suoi elettori di Bardolino. Non gli può nè gli deve fallire il loro suffragio se è vero che la diligenza nello adempimento del mandato, l'ingegno, l'onestà, la cura amorosa degli interessi del proprio collegio, nella misura dell'onesto, vanno tenersi al massimo conto dagli elettori. Deputato in quattro Legislature, egli seppe guadagnarsi la stima e la considerazione de' suoi colleghi senza distinzione di parte. Fanno prova di ciò le onorevoli mansioni alle quali dalla loro fiducia venne chiamato.

Fu designato relatore del progetto sulla riforma elettorale prodotto dagli onorevoli Cairoli e Maurigi, ed al suo studio in argomento dovrà fare ricorso chi voglia per l'avvenire dedicarsi a cotesta ardua questione. Ed un significato d'importanza notevole nasconde tale nomina. È un omaggio reso all'equanimità dei suoi principii, al suo schietto e provato liberalismo. E su altri parecchi progetti di legge venne chiamato a riferire. Citeremo, perchè importantissimi, quello sulle opere idrauliche e l'altro sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Egli è alla Camera oratore dei più simpatici, e lasciarono traccia in ispecie i suoi discorsi sulla legge che modificava l'istituzione dei giurati e su quella delle guarentigie.

Ciò si riferisce ad argomenti d'interesse generale. Ma con eguale amore egli curò quelli d'interesse locale. Vogliamo ricordare come egli abbia concorso, con i suoi colleghi della nostra provincia, a condurre a buon fine la questione del canale industriale, rimovendo gli ostacoli che frapponeva con insistente tenacità l'autorità militare; vogliamo ricordare le sue pratiche, che menarono all'intento desiderato, sui lavori del Garda.

Egli ha saputo ottenere la revoca di quella deliberazione con la quale venivano diminuite le corse dei vapori sul lago; ha provocata l'istituzione di parecchi uffici telegrafici nei paesi rivieraschi; ha ottenuto, anche negli ultimi tempi, sussidii a parecchi comuni per il miglioramento delle loro condizioni di viabilità. Tutto questo debbono ricordare i suoi elettori. Ad esso li lega, tra gli altri, anche il vincolo della riconoscenza.

Mettano da una parte le prove luminose dal Righi offerte del suo amore per il collegio cui diede nel 1867 la preferenza, dall'altra le promesse vaghe di chi gli si pone di fronte l'autorità e l'intelligenza di lui, le doti negative dell'altro, e secondo loro detta intelletto e coscienza depongano il voto.

Non dubitiamo che ne sortirà vittorioso il nome del comm. Augusto Righi.

L'on. Crispi a Caltanissetta

Ci scrivono da Caltanissetta, 10 maggio:

« Oggi, come già vi telegrafai, l'onorevole Crispi parlò nel Politeama Nisseno.

« Egli è presidente onorario di questa Associazione democratica-progressista, ed oggi, alle 12 e 30 minuti, accompagnato dallo stato maggiore della Progressista, si recò prima al municipio, ma la sala essendo insufficiente a tenervi tutti gli accorsi, si recarono al Politeama, ove disse poche parole prima il presidente dell'Associazione, avvocato Scarlatta, facendo le lodi dell'on. Crispi.

« Dopo prese lui la parola e cominciò dal dire che la Destra, in sedici anni, sgovernò, distrusse il *patrimonio nazionale*, assorbì tutto in sè, e fece cadere 90 ministri.

« Un signore gli fece osservare che la Sinistra, in quattro anni, ne divorò trentuno.

« L'on. Crispi negò questo fatto.

« Egli seguitò fra un diluvio di giuste interruzioni, ma i poveri interruttori non potevano finire le loro osservazioni, poichè i gregari crispini credevano giusto far chiasso, in omaggio alla libertà di parola.

« L'on. oratore propugnò la candidatura del Tuminelli, che votò pel ministero, e ne fu raccomandato.

« Bisogna proprio dire che non se ne capisce più nulla: quando l'onor. Crispi che combattè il ministero, propugna la candidatura dei ministeriali.

« Il presidente della Progressista, che aveva aperto la seduta, si dimenticò di scioglierla, poichè preso il cappello, se ne andò come non fossevi stato un pubblico presente.

« Senza tema, posso assicurarvi che l'onorevole Crispi ottenne un insuccesso. »

Il collegio di Ortona. — La *Gazzetta Abruzzese* pubblica la seguente lettera degna del carattere dell'on. Camerini:

« Egregio signor Direttore,

« La sua pregiata *Gazzetta* annoverava il mio nome come candidato proposto dall'Associazione costituzionale di Chieti pel collegio di Ortona. Vorrà ora farmi l'onore di pubblicare poche parole, che valgano ad allontanare ogni equivoco, innanzi agli elettori del collegio.

« Ero avvertito testè, che si faceva correr voce che io volessi ritirare la mia candidatura e mi si esortava a metter fuori un programma. Questo ho creduto superfluo. Noto per personali relazioni nel collegio — Deputato in tre Legislature, ed oso dire, senza taccia di oscillazioni nei principii di libertà e regolato progresso — Chiamato dalle Associazioni costituzionali di Chieti e Centrale di Roma, delle quali mi onoro far parte — non posso aver che il programma di queste, perchè lascia libera la via al progresso, assicurato dalla moderazione, nella quale sta la forza e la vita.

Mi fu assegnato il mio posto di battaglia, ed io sto fermo ad aspettare il giudizio dell'urna, meno sulla persona mia, che sopra i principii affermati dal gran partito costituzionale moderato. A chi la vittoria? lo dirò col venerando nostro capo Terenzio Mamiani: « Pe'nostri avversarii sarà infamia e gloriosa anche il vincere, per noi glorioso sempre il resistere, glorioso anche il soccombere. »

« E così Dio protegga la buona causa e l'Italia.

« Aquila, 10 maggio 1880

« ANGELO CAMERINI »

Collegio di Corato. — Ci scrivono che gli arbitrî di quel sindaco sono al colmo.

L'Associazione costituzionale ha trasmesso, mercoledì, il seguente telegramma al ministero dell'interno:

« Ministro interni. — Roma.

« Sindaco Corato richiesto legalmente rifiutasi di rilasciare copia delle liste elettorali.

« Non ostante i reclami e gli ordini del prefetto, non ancora ottenuta copia. Elettori protestano contro arbitrio, dispotismo, risultato qualunque elezione. »

Collegio di Acqui. — Ci scrivono da Acqui:

« È sòrta improvvisa ed inaspettata la candidatura dell'avv. Fiorini, che le pronte corrispondenze di alcuni giornali progressisti levano al cielo con lodi esagerate.

« Nel breve programma che ha pubblicato si è appigliato al comodo partito di accettare e sottoscrivere agli atti ed intendimenti del ministero, colla frase ad effetto delle sue cure per gli interessi materiali del circondario.

« Si parla anche di lavorio attivo in parecchi importanti comuni del collegio, e del vivo appoggio che presta il ministero a questa candidatura, ma per quanto si faccia e si dica, state sicuri che l'egregio Chiaves riuscirà eletto a primo squittinio.

« Il nome del Chiaves ha profonde radici in questo paese, e gli elettori illuminati dalla parte còlta ed autorevole delle diverse sezioni del collegio, daranno al loro vecchio deputato una splendida dimostrazione di stima e di fiducia; e l'onorevole Chiaves ne è ben degno, e come spiccata individualità del Parlamento e come uomo di carattere integro e di saldi convinzioni. »

Collegio di Albano. — Riceviamo la seguente lettera:

« Non è esatto che io abbia fatto porre la mia candidatura al collegio di Civitavecchia; insisto nel collegio di Albano.

« Prego la di Lei gentilezza a voler pubblicare la presente, onde rimovere qualsivoglia equivoco.

« Roma, li 14 maggio.

« Obbl.mo

« FELICE FERRI. »

Collegio di Viterbo. — Ci scrivono:

Nelle ultime ventiquattro ore un gran cataclisma è avvenuto. Il Ferrero Gola scompare e si presenta al suo posto il generale Domenico Primerano.

Dio dei Dii! Primerano candidato a Viterbo!!!

Ma quale Primerano sarà egli? L'istoria ne registra almeno quattro dei Domenico Primerano.

Il primo ce lo mostra ufficiale di stato maggiore dell'esercito di S. M. (D. G.) il Re delle due Sicilie, assediato a Gaeta tra gli ultimi e devoti servitori dei Borboni di Napoli. Era fedele alla sua bandiera; per verità non era bella, l'abbiamo combattuta, l'abbiamo vinta; ma la fedeltà è sempre un nobile sentimento e lo rispettiamo.

Il secondo ce lo ricorda a Viterbo candidato della Destra più ortodossa, ed i cui manifesti potremmo di nuovo pubblicare ad edificazione di tutti i Primerani futuri.

Il terzo segretario generale della guerra in un ministero Depretis è rimasto celebre per l'ecatombe di generali fatta, e mercè della quale, egli, molto addietro nella scala di anzianità, ebbe poi l'ambita promozione a generale.

Il quarto finalmente è il sottoscrittore del programma della Sinistra dissidente; quel generale che, unico nei fasti dell'esercito, ha dato l'esempio di erigersi giudice del modo col quale è stata esercitata una delle più sacre prerogative della Corona, e che non ha dubitato di allearsi cogli opportunisti, cogli architetti del famigerato ponte, coi difensori delle bandiere rosse (purchè piccole), degli evviva alle repubbliche (del medio-evo), dei circoli Barsanti, ed altre educative e filosofiche associazioni.

In tanta confusione di Primerano, è onesta la domanda: quale di esso ci presentate a candidato? O, per avventura, dicendo tutte le vecchie e nuove teologie, il Primerano che è presentato è quattro Primerano in un Primerano solo?

E questa supposizione sembrerebbe non infondata al vedere come nei sottoscrittori del manifesto, che ne propone l'elezione, si stringono la mano clericali e repubblicani, il passato irrevocabilmente andato e l'avvenire impossibile.

Ma è serio che questo candidato si presenti ai nostri suffragi? è serio che, dopo che Città di Castello lo rifiuta, si presenti a Viterbo?

Delle improntitudini se ne sono viste molte, ma poche possono reggere a paragone di questa.

Ci consola però il sapere che pochissimi si agitano in favore di lui, e che i mandamenti e la immensa maggioranza di Viterbo voteranno compatti per l'on. Arbib.

Collegio di Sora. — L'avv. Giuseppe Tarantini ha indirizzato al conte Canofari la seguente nobilissima lettera:

Napoli, 11 maggio 1880.

Sul punto d' scendere nella lizza elettorale, in cui la sua e la benevolenza dei comuni amici ha voluto trarre il mio nome, non posso non preoccuparmi di vedere accampata nello stesso collegio una candidatura paesana, certo più antica della mia, esprimente anch'essa il voto ardente degli elettori di volere ad ogni costo abbattuto il candidato governativo.

Or poichè la divisione, su due nomi, di forze, che unite insieme, potrebbero agevolmente trionfare, non farebbe che facilitare la riuscita dell'avversario, io credo debito di patriottismo il ritirare per ora la mia candidatura, nella fidanza che questo atto di mia abnegazione farà meglio raggiunger lo scopo cui principalmente mirano i comuni elettori.

Voglia frattanto gradire e far gradire ai nostri amici le azioni di grazie che io posso esprimer maggiori per la fiducia di che volevano onorarmi, fiducia che, spero, non solo la mia condotta di oggi, ma anche quella che terrò in avvenire, varrà a conservarmi intera negli animi loro.

Dev.mo

AVV. GIUSEPPE TARANTINI
di Leopoldo.

Collegio di Cento. — Ci scrivono da Bondeno 11 maggio:

Oggi è stata giornata solenne per noi. Trovandosi a Bondeno il nostro benemerito ex-deputato, comm. Antonio Mangilli, il Comitato dell'Associazione costituzionale lo ha invitato ad un ritrovo di elettori per conferire intorno all'attuale situazione politica ed ai bisogni di questa disgraziata zona tante volte colpita dai più terribili disastri.

Il *meeting* è riuscito al di là di ogni aspettativa ed i discorsi che vi si sono tenuti hanno assunto la proporzione di una vera e propria solennità elettorale.

Assistevano all'adunanza parecchi degli elettori più influenti rappresentanti la grande proprietà; un numero considerevole di piccoli proprietari ed industriali dei diversi partiti politici. Appositamente venuto in luogo era un delegato della Associazione costituzionale di Ferrara, il sig. Roveroni ed alcuni rappresentanti della stampa.

Mangilli ha parlato per quasi due ore delineando a grandi tratti la politica seguita dal partito moderato al quale costantemente ha appartenuto il collegio di cui Bondeno fa parte e mostrando i grandi benefici che da quella politica derivarono al paese, disse che non devierà mai dalla via che ha seguito fin qui, e quindi che coloro fra i suoi elettori che la pensassero diversamente votino pure per un altro candidato. Deplora che la splendida situazione consegnata dalla Destra all'Opposizione divenuta maggioranza il 18 marzo 1876 sia andata man mano scadendo.

Parlò della nostra influenza all'estero, dell'esercito, della finanza, della sicurezza pubblica dimostrando che in quelli, come in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione, il presente è in condizioni ben tristi di fronte al passato.

Venendo alla famosa promessa fatta dalla Sinistra di diminuire le tasse e di abolire il macinato, dimostrò come le tasse dal 1876 ad oggi siano state aggravate senza che ne abbia avuto vantaggio la finanza e che una sola delle promesse di sgravio fatte ai contribuenti sia stata adempita.

Riguardo al macinato dice che il partito moderato anela anch'esso di abolirlo, ma lo farà sol quando ciò possa ottenersi senza compromettere la pubblica economia legata alla prosecuzione di molte opere pubbliche indispensabili, senza indebolire l'esercito e senza turbare l'equilibrio della finanza.

Parlò infine diffusamente degli interessi locali di cui primo e principalissimo è la bonifica del Burano da lui costantemente promossa tanto nel Parlamento come in seno alla Commissione reale dei sussidi agli inondati dalle ultime rotte del Po e negli uffizi governativi, e che finalmente, dietro proposta di apposita Commissione, di cui fece parte, sta oggi dinnanzi al Parlamento presentata dal ministro dei lavori pubblici, e dichiarata d'urgenza.

Concluse bene augurando del comune di Bondeno, a cui l'avvenire riserba un'èra di ricchezza e di prosperità, in compenso delle tremende sventure che fin qui l'hanno colpita.

Al discorso di Mangilli, che fu accolto da unanime applauso, fecero seguito nobili espressioni di stima e di affetto pronunziate dal sig. Roveroni, il quale disse di avere incarico dall'Associazione costituzionale da raccomandare alle sezioni di Bondeno l'antico e benemerito suo deputato.

Calde ed efficaci parole del sig. Achille Borisio dell'Associazione costituzionale di Bologna, trovatosi presente all'adunanza, chiusero quell'importante riunione, che lasciò in tutti gli animi le migliori impressioni.

Collegio d'Anagni. — Ci scrivono da Anagni, 12:

« Le notizie in favore del nostro candidato, sig. Balestra, sono migliori ogni dì, tuttavolta la parte più retrograda, capitanata da alcuni idrofobi arcipreti e curati di questo paese, si arrabatta vivamente per favorire il celebre Martinelli. V'hanno persino certi curati, che per migliorare la condizione del loro raccomandato, si danno la pena d'intraprendere pellegrinaggi nei paesi del collegio, promettendo benedizioni, e mille beni del cielo, e dichiarando che questa volta *tutti* i sacerdoti andranno all'urna per favorire il candidato della Chiesa. Ad uno di questi missionari è stato testè risposto: « che risparmiasse le preghiere per il domani della nostra vittoria, per poter cantare le funeree preci al candidato clerico-sinistro, Agostino Martinelli. »

Le elezioni nel Napoletano

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 13:

Vi riassumo le ultime notizie dei collegi della città di cui non vi ho fatto cenno nelle recenti mie lettere:

A Montecalvario, come protesta, sorge la candidatura dell'avv. Parlati. A San Carlo all'Arena, quella del barone Petilli (ministeriale).

Combatteranno a Pendino il Vastarini-Cresi (dissidente), contro il Bossone (ministeriale).

A San Ferdinando, i ministeriali propugnano la candidatura del generale Consalvo.

A Lacedonia, i dissidenti pongono la candidatura del Bertani contro quella dell'on De Sanctis.

In Avellino, incontra grandissimo favore la candidatura dell'on. Amabile, di Destra.

Le notizie che si ricevono dalle provincie sono ottime.

L'on. Da racco è assicurato a Cotrone.

I Candidati Costituzionali

Pubblichiamo un elenco aumentato dei candidati proposti o appoggiati dalle Associazioni Costituzionali o da Circoli di elettori liberali moderati, vivamente raccomandati dal nostro partito:

SICILIA

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Collegi — **Candidati**

Caltanissetta — *Pugliese-Giannone*
Terranova — *Bordonaro*

PROVINCIA DI CATANIA

Nicosia — *Giuseppe Bruno*
Paternò — *Giuseppe Coniglio*
Catania 1° — *Casalotto.*
Catania 2° — *Carnazza Amari*
Giarre — *Barone Vagliasindi*
Militello — *Luigi Capuana*

PROVINCIA DI GIRGENTI

Canicattì — *Di Rudinì*

PROVINCIA DI MESSINA

Messina 1° — *Loteta*
» 2° — *Chirico*
Mistretta — *Ruvo*
Patti — *Scala*
Milazzo — *Cambria*
Francavilla — *Zuccaro*

PROVINCIA DI PALERMO

Palermo 1° — *Pagano*
» 2° — *Prof. Paternò*
Monreale — *Ing. Ghilleri*
Termini-Imerese — *Cinfala*
Caccamo — *Roccina*

PROVINCIA DI SIRACUSA

Comiso — *Carusa*

PROVINCIA DI TRAPANI

Calatafimi — *Corleo*
Trapani — *Barone Mochara.*

SARDEGNA

PROVINCIA DI CAGLIARI

Macomer — *Solinas*

PROVINCIA DI SASSARI

Alghero — *Giordano*

PROVINCIE MERIDIONALI DEL CONTINENTE

PROVINCIA DI CHIETI

Chieti — *Lamiano*
Ortona — *Camerini*
Lanciano — *De Crecchio*
Atessa — *Spaventa*
Gessopalena — *Finamore*

PROVINCIA DI TERAMO

Teramo — *Avv. Augusto Masi*
Atri — *Forcella avv. Michele*
Città S. Angelo — *Duca d'Atri*

PROVINCIA DI AQUILA

San Demetrio — *Cappelli*
Città Ducale — *Cerroti*

PROVINCIA DI POTENZA

Melfi — *Fortunato*
Matera — *Lo Monaco Francesco*

PROVINCIA DI BENEVENTO

Morcone — *Sannia*
S. Giorgio La Montagna — *Nisco*

PROVINCIA DI COSENZA

Spezzano Grande — *Barracco Luigi*
Rogliano — *Morelli Donato*
S. Marco Argentano — *Guzzolini barone Angelo*
Rossano — *Conte Conversano*

PROVINCIA DI CATANZARO

Cotrone — *Barracco Giovanni*
Serra San Bruno — *Chimirri*
Monteleone — *Salomone Marcello*
Nicastro — *Stocco*

PROVINCIA DI FOGGIA

Foggia — *Villani*
Lucera — *Bonghi*
Bovino — *Guevara*
Cerignola — *Pavoncelli*
San Nicandro — *Pascarola*
Manfredonia — *Tondi*

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Isernia — *Cardarelli*
Agnone — *Falcone*

PROVINCIA DI NAPOLI

Napoli 1° — *Capitelli.*
» 2° — *Castagnola.*
» 3° — *De Zerbi.*
» 8° — *De-Martinis*
» 12° — *Tramontano.*
Casoria — *Benevventano.*
Afragola — *Imbriani Vittorio.*
Pozzuoli — *Scialoja*

PROVINCIA DI SALERNO

Valle di Lucania — *Nicola Savino*

PROVINCIA DI AVELLINO

Atripalda — *Capozzi.*

PROVINCIA DI BARI

Bari — *Massari*
Bitonto — *De Crescenzio*
Corato — *Tarantini*
Gioia del Colle — *Serena*

PROVINCIA DI CASERTA

Piedimonte d'Alife — *De Zerbi*
Sora — *Tarantini*
Teano — *Broccoli*
Caserta — *Englen Rodolfo*
Aversa — *Rosano*
Acerra — *Anselmi*

PROVINCIA DI LECCE

Lecce — *Panzera*
Taranto — *Santacroce*
Manduria — *Massari*
Brindisi — *Tanzarella*
Tricase — *Panzera*
Massafra — *Lore*
Campi salentino — *Belmonte Gioacchino*

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Cittanuova — *Arati*
Gerace — *De Blasio Luigi.*

EMILIA, MARCHE ED UMBRIA

PROVINCIA DI ANCONA

Ancona — *Fazioli*
Fabriano — *Mariotti*
Osimo — *Briganti Bellini*
Sinigaglia — *Marzi*

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Ascoli — *De Dominicis*
Monte Giorgio — *Gerra*

PROVINCIA DI BOLOGNA

Bologna 1° — *Sacchetti*
» 2° — *Isolani*
» 3° — *Ercolani*
Castelmaggiore — *Berti Lodovico*
Budrio — *Audinot*
Imola — *Codronchi*
S. Giovanni in Persiceto — *Guicciolì*

PROVINCIA DI FERRARA

Ferrara 1° — *Martinelli*
Cento — *Mangilli*
Comacchio — *Cavalieri*

PROVINCIA DI FORLI'

Forlì — *Guarini*
Rimini — *Serpieri*

PROVINCIA DI MACERATA

Macerata — *Lazzarini avv. Alfonso*
Recanati — *Briganti-Bellini*
S. Severino — *De Sanctis conte Filippo*

PROVINCIA DI MODENA

Pavullo — *Bartolucci*
Modena 2° — *Salimbeni*
Mirandola — *Razzaboni*

PROVINCIA DI PARMA

Parma 1° — *Cavagnari*
» 2° — *Piroli.*
Borgo S. Donnino — *Marchi*
Langhirano — *Pellegri*

PROVINCIA DI PERUGIA

Perugia 1° — *comm. Tiberio Berardi*
» 2° — *Zeffiro Faina*
Orvieto — *conte Eugenio Faina*
Spoleto — *Massari*
Todi — *Polidori*
Città di Castello — *Mosca*

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Pesaro — *Finzi*
Fano — *Serafini*
Cagli — *Corvetto*
Urbino — *Carpegna*

PROVINCIA DI PIACENZA

Piacenza — *conte Pietro Tedeschi*
Bettola — *Calciati*
Fiorenzuola — *Lucca*

PROVINCIA DI RAVENNA

Faenza — *Gessi*
Lugo — *Bonvicini*

PROVINCIA DI REGGIO-EMILIA

Reggio — *Fornaciari*
Montecchio — *Spalletti*
Correggio — *Sandonnini*

TOSCANA E ROMA

PROVINCIA DI AREZZO

Bibbiena — *Avv. Minucci*
Montevarchi — *Giovanni Battista Martini*
San Sepolcro — *Puccioni*
Arezzo — *Pasquale Villari*

PROVINCIA DI FIRENZE

Firenze 1° — *Peruzzi*
» 2° — *Ricasoli*
» 3° — *Mantellini*
» 4° — *Mari*
Borgo S. Lorenzo — *Corsini*
Campi Bisenzio — *Farinola*
Empoli — *Incontri.*
Pistoia 1° — *Martelli Bolognini*
» 2° — *Canini*
Pontassieve — *Servistori*
Prato — *Ciardi*
San Casciano — *Sonnino Sidney*
San Miniato — *Sonnino G.*
Scansano — *Cecconi*

PROVINCIA DI LIVORNO

Livorno 1° — *Giera Ottorino*

PROVINCIA DI LUCCA

Lucca — *Mordini.*
Borgo a Mozzano — *Avv. Giovannini*
Pescia — *Puccinelli.*
Capannori — *Franchetti*

PROVINCIA DI PISA

Pisa — *Dini.*
Vico Pisano — *Pelosini*
Volterra — *Bianchi Emilio*

PROVINCIA DI SIENA

Siena — *Mocenni.*
Colle Valdelsa — *Borazzuoli*
Montepulciano — *Lucchini E.*

PROVINCIA DI ROMA

Roma 2° — *Ruspoli Augusto*
» 4° — *Samuele Alatri*
Velletri — *Principe di Teano*
Viterbo — *Arbib*
Subiaco — *Baccelli Augusto*
Montefiascone — *Piccioni*
Anagni — *Balestra*
Frosinone — *Villani*

LOMBARDIA

PROVINCIA DI BERGAMO

Bergamo — *Silvio Spaventa*
Caprino Bergamasco — *Piccinelli*
Clusone — *Roncalli*
Martinengo — *Cagnola G. B.*
Trescorre — *Terzi*
Treviglio — *Cardone*

PROVINCIA DI BRESCIA

Chiari — *Maggi*
Leno — *Luscia*
Lonato — *Dario Papa*
Salò — *Avv. Leonesio.*
Verolanuova — *Conte Corniani*

PROVINCIA DI COMO

Como 1° — *Giudici Vittorio*
» 2° — *Corbetta*
Brivio — *Della Somaglia*
Erba — *Mainoni*
Lecco — *Villapernice*
Menaggio — *Vigoni*
Varese — *Parro*

PROVINCIA DI CREMONA

Casalmaggiore — *Longari*
Crema — *Avv. Donati*
Pizzighettone — *Armanni*

PROVINCIA DI MANTOVA

Mantova — *Bonoris*
Bozzolo — *Bonfadini*
Asola — *Frizzi*
Gonzaga — *Bertolini*
Castiglione delle Stiviere — *Braglia Emilio*

PROVINCIA DI MILANO

Milano 1° — *Fano*
» 2 — *Sella*
» 3° — *Negri*
» 4° — *Mosca*
» 5° — *Pedroni*
Busto Arsizio — *Villapernice*
Cuggiono — *Campi*
Desio — *Arese*
Gallarate — *Bianchi*
Gorgonzola — *Robecchi*
Melegnano — *Tridti*
Monza — *Goria*
Rho — *Borromeo*
Vimercati — *Viarana*

PROVINCIA DI PAVIA

Corteolona — *Arnaboldi*
Mortara — *Cavallini Cesare*
Sannazzaro — *D'Adda*
Vigevano — *Bretti*

PROVINCIA DI SONDRIO

Sondrio — *Antonio Longoni*

PIEMONTE

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Alessandria — *Moro Pietro*
Acqui — *Chiaves*
Asti — *Berrutti*
Capriata — *Ferrari*
Vignale — *Ricci Agostino*
Casale — *Lanza.*
Tortona — *Pera Giacomo*

PROVINCIA DI CUNEO

Cuneo — *Brunet*
Dronero — *Riberi*
Mondovì — *Morozzo della Rocca*
Ceva — *Basteris*

PROVINCIA DI NOVARA

Novara — *Ricotti*
Biandrate — *Serazzi*
Borgomanero — *Curioni*
Cossato — *Sella*
Crescentino — *Bertolè-Viale*
Oleggio — *Morini*
Pallanza — *Imperatori*
Varallo — *Perazzi*
Vercelli — *Malinverni*
Domodossola — *Mellerio*
Fossano — *De-Maria*

PROVINCIA DI TORINO

Torino 1° — *La Marmora*
» 2° — *Lanza*
» 3° — *Sella*
» 4° — *Tegas*
Avigliano — *Berti Domenico*
Bricherasio — *Pellegrini*
Carmagnola — *Morra*
Chieri — *Sambuy*
Chivasso — *Revel*
Lanzo — *Massa Paolo*
Ivrea — *Pinchia*
Susa — *Odiard*
Cirié — *Chiala*
Cherasco — *Delcusa*
Pinerolo — *Carutti*

LIGURIA

PROVINCIA DI GENOVA

Genova 1° — *Bombrini*
» 2° — *Podestà*
» 3° — *De Amezaga*
Pontedecimo — *Marchese Eugenio*
Voltri — *Castagnola Stefano*
Savona — *Boselli*
Albenga — *D'Aste*
Recco — *Rossi avv. G. B.*
Chiavari — *Costacenoglio*
Rapallo — *Arata*
Levanto — *Piuma*
Spezia — *Carruti*

PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO

Porto Maurizio — *Celesia*
San Remo — *Biancheri*
Oneglia — *Borelli Bartolomeo*

VENETO

PROVINCIA DI BELLUNO

Belluno — *Doglioni*
Pieve di Cadore — *Rizzardi*

PROVINCIA DI PADOVA

Padova 1° — *Piccoli*
» 2° — *Emo Capodilista*
Montagnana — *Chinaglia*
Este — *Tenani*
Piove di Sacco — *Romanin Jacur*
Cittadella — *Cittadella*

PROVINCIA DI ROVIGO

Rovigo — *Gen. Piva*
Lendinara — *Giuseppe Marchiori*
Badia — *Avv. Fagioli*
Adria — *Conte Angelo Papadopoli*

PROVINCIA DI TREVISO

Treviso — *Avv. Leopoldo Piazza*
Oderzo — *Luzzatti*
Conegliano — *Bonghi*

Vittorio — *Visconti-Venosta*
Montebelluna — *Avv. Ernesto De Broglio*
Castelfranco — *Saint-Bon*

PROVINCIA DI UDINE

Cividale — *Pappi Luigi*
Tolmezzo — *Di Lenna*
San Daniele — *Giacomelli Giuseppe*
Spilimbergo — *Conte Prampero*
Pordenone — *Conte Nicolò Papadopoli*
San Vito — *Cavalletto*
Palmanova — *Brazzà*

PROVINCIA DI VENEZIA

Venezia 1° — *Maldini*
» 3° — *Mattei*
Mirano — *Manrogònata*
Portogruaro — *Fambri*

PROVINCIA DI VERONA

Verona 1° — *Messedaglia*
» 2° — *Pullè*
Legnago — *Minghetti*
Isola Della Scala — *Turella G. B.*
Bardolino — *Righi*
Tregnago — *Campostrini*

PROVINCIA DI VICENZA

Vicenza — *Lioy Paolo*
Bassano — *Agostinelli*
Thiene — *Colpi*
Valdagno — *Marzotto*
Lonigo — *Fagiuoli*
Schio — *Alvise da Schio*

NB. Come abbiamo detto, questo è un *elenco* che potrà essere completato appena ci giungeranno le informazioni dai molti collegi, che non sono nell'elenco stesso indicati.

I discorsi dell'onor. De Sanctis

L'*Elettore* ottimo giornale di Foggia, dopo aver detto che l'onor. De Sanctis non ebbe punto, in quella città, un'entusiastica accoglienza, come affermarono i giornali e i telegrammi ministeriali, così prosegue:

Il ministero ha scelto fra i suoi membri il meno adatto per far propaganda elettorale. L'illustre critico e letterato pareva impacciato a dover difendere l'operato dei suoi colleghi, a condurre in salvo la barca sdruscita e pericolante del ministero.

E fin che si fosse mantenuto in fra i generali, nella ripetizione di luoghi comuni che vediamo stampati nei giornali devoti al governo, meno male — ma volle parlare di finanze; l'on. De Sanctis parlò di finanze, volle dimostrare che le tasse che opprimono il capitale, sono dannose allo sviluppo della pubblica ricchezza, disse che non basta aver ottenuto il pareggio, ma bisognava far ricca la nazione, ed altri simili assiomi; che se non fosse stato il rispetto al vecchio patriotta, all'illustre letterato, avrebbero destato le ilarità di tutti gli ascoltatori.

Se il ministero fa assegnamento sull'impressione che faranno i discorsi elettorali dell'onorevole De Sanctis, crediamo che abbia fatto male i suoi conti.

ROMA

Partenza di S. M. la Regina — Con un treno speciale sono partiti stamani da Roma alle 10 25 S. M. la Regina e il Principe ereditario per Napoli e Capodimonte ove resteranno una decina di giorni.

Erano alla stazione ad ossequiare S. M. alcune sue dame d'onore, la Casa civile e militare di S. M. il Re e l'onorevoli ministri Cairoli, Depretis, Baccarini, Acton, Bonelli e il segretario generale del ministero degli esteri e il segretario generale al ministero dell'agricoltura ed alcuni generali fra cui Baiola e Mezzacapo. S. M. il Re ha porto la mano alla sua augusta consorte per entrare nel vagone.

Al momento della partenza le molte signore e i signori convenuti alla stazione hanno acclamato alla Regina.

Piccolo Corriere

Conferenza. — Domenica 16 corrente alle 2 pomeridiane il prof. De Gubernatis terrà la sua terza e penultima conferenza sulla mitologia comparata parlando dei « Miti intorno al fuoco. »

Tasse. — Il sindaco rende noto che il primo ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa sui domestici e sulle vetture private per l'anno 1880 è ostensibile in Campidoglio per lo spazio di giorni 15 da oggi.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 13 maggio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 757,6

Termometro centigrado: massimo = 23,9 — minimo = 12,0.

Umidità media del giorno: relativa = 70 — assoluta = 9,85.

Vento dominante: N mattina e sera, vario fra giorno.

Stato del cielo. — Pioggia della notte 1mm,6: fra giorno vario con pioggia leggiera alle ore 10 45 ant., prima e dopo mezzodì, nel pomeriggio temporale all'E, bello la sera.

Pioggia in 24 ore. — 2mm,8.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia — Roma
13 maggio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 0 e 9 a.
Milano	+ 22,4	Sereno	—	Sereno
Venezia	+ 20,8	Sereno	tran.	Sereno
Torino	+ 20,7	Sereno	—	Sereno
Genova	+ 17,8	1/4 cop.	mosso	1/2 cop.
Pesaro	+ 17,2	1/4 cop.	mosso	3/4 cop.
Firenze	+ 19,3	tutto cop.	—	tutto cop.
Roma	+ 19,0	2/3 cop.	—	2/5 cop.
Foggia	+ 19,7	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Napoli	+ 18,2	tutto cop.	mosso	tutto cop.
Lecce	+ 15,5	tutto cop.	—	tutto cop.
Cagliari	+ 14,5	tutto cop.	mosso	Pioggia
Palermo	+ 15,5	Pioggia	agit.	1/2 cop.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La signora Barlani Dini ci prega di annunziare che il suo concerto che doveva aver luogo sabato, 15 corrente, è per impreviste circostanze rimesso alla sera di mercoledì 19.

— La seconda rappresentazione della *Jone* al Politeama, è andata un po' meglio della prima. Furono mutati alcuni artisti, e il pubblico si è mostrato contento.

— Domani a sera, sabato, avremo al Valle una importante novità: l'*Annibale* di R. Castelvecchio. È aspettato a Roma Paolo Ferrari per mettere in iscena il suo *Giovine ufficiale*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma
QUINTA SEZIONE
Udienza del 13 maggio.
Vice-presidente Massani — P. M. Micheli

Appendice della causa Fadda.

Questa mattina si presentava innanzi al tribunale Maria Ferrato, detta Necco mamma di latte della sciagurata Raffaella Saraceni imputata di falsa testimonianza, per avere nel celebre processo Fadda, occultata la verità, negando fatti e circostanze che ella sapeva esser veri, nonchè di reticenza nel palesare i fatti stessi.

La discussione fu breve: i quattro testimoni interrogati nulla precisarono che fosse in aggravio dell'imputata.

Il P. M. non credè trovare nell'atto d'accusa e nelle deposizioni testimoniali la prova della reità dell'accusata, e lealmente domandò al tribunale la sua assoluzione.

La difesa, composta degli avv. Bianchi e Bianchini, secondando le conclusioni del P. M., dopo alcune brevi argomentazioni, in vantaggio della loro raccomandata, richiesero al tribunale una sentenza di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, ed il tribunale, aderendo a tale richiesta, la confermò.

NOTIZIE ULTIME

L'arrivo della Regina a Napoli

(Dispaccio part. dell'*Opinione*)

Napoli, 14. — Giungono in questo momento nella nostra città la Regina ed il principe di Napoli.

La stazione, le vie, le piazze sono gremite di popolo.

La carrozza reale è seguita ed acclamata da immensa folla. Applausi, fiori, grida di *Viva la Regina! Viva il Principe di Napoli!* Entusiasmo indescrivibile.

La Regina, commossa, saluta il popolo.

2° Collegio di Livorno

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Livorno, 13. — L'Associazione costituzionale, riunitasi stasera, deliberò di portare nel secondo collegio la candidatura dell'on. Sella contro quella dell'on. Brin.

L'assemblea dell'Associazione si sciolse fra acclamazioni entusiastiche al Re e alla Regina.

Una Commissione parte, domani venerdì, per Firenze, a participare all'on. Sella la deliberazione presa.

Discorso dell'onorevole Sella a Firenze

(*Telegramma particolare dell'* Opinione)

Firenze, 14. — Oggi l'onor. Sella, qui giunto, tenne un importante discorso all'Associazione costituzionale.

La gran sala della Filarmonica era affollatissima.

Si notavano, fra i presenti, Fenzi, D'Ancona, Mari, Arese, Barazzuoli, Serristori, Puccioni, Barsanti, Bianchi, Digny.

L'oratore è stato accolto con entusiasmo.

Tralascio di riferirvi quelle parti del suo discorso che riguardano punti già svolti altrove.

L'on. Sella dice che nel suo pellegrinaggio ha udito lagnanze dappertutto; a Milano per la Cassa di risparmio, a Genova per le inaudite manovre elettorali.

Si difende dall'accusa di essere partigiano della statolatria. Anzi vuol mantenere il macinato per giovare ai comuni con provvedimenti generali, ed anche con provvedimenti straordinari per quei comuni che sono in condizioni eccezionali, come Napoli.

Sostiene la necessità e la giustizia dello sviluppo della viabilità e delle ferrovie nelle provincie meridionali ed anche altrove.

Cita l'esempio di Genova dove l'unica ferrovia è insufficiente al traffico.

Nemico del soverchio accentramento, svolge splendidamente che vuole l'unità e non l'uniformità d'Italia.

Ciascuna regione deve mantenere la propria originalità nella patria una.

Rispetto alla questione dell'esercizio ferroviario, il tempo e la calma hanno moderato le opinioni opposte.

I fautori dell'esercizio privato ammettono l'ingerenza governativa per gli orari e le tariffe.

I fautori dell'esercizio governativo lo vogliono decentralissimo.

Tutti sono unanimi nel riconoscere che ormai peggio di così non si può andare.

È lietissimo quindi di vedere all'adunanza anche i rappresentanti delle antiche divergenze.

Il paese non può riconfermare una maggioranza di 400 deputati incapaci di sostenere uno solo fra i cinque governi già provati.

Fa una brillante dimostrazione che la Destra non è immobile.

Ai giovani toscani ricorda le antiche glorie e i recenti meriti della Toscana verso l'unità italiana.

Fa plauso alla candidatura del barone Ricasoli.

Applausi frenetici, frequentissimi.

Risponde *Barazzuoli* in nome de' suoi amici.

Fa un eloquente elogio del Sella.

Considera come un sogno le dissensioni.

Ricorda i voti dei dissidenti toscani, da cui risulta ch'essi furono sempre colla Destra in pensiero e in desiderio.

Ottiene un grandissimo successo rivelando che l'ordine del giorno Morana del marzo 1876 in cui è affermata la necessità di mantenere il macinato fu redatto da lui, e la parola *necessità* è stata inserita di proprio pugno da Depretis.

Nuovi applausi al Sella anche nella via.

Discorso dell'on. Minghetti

Dispaccio part. dell'OPINIONE

Foggia, 14 *maggio*. — L'on. Minghetti, salutato da vivissimi applausi, è entrato nella sala affollatissima. Ha parlato per un'ora interrotto da frenetici applausi ad ogni punto del suo splendidissimo discorso. Ha confutato vittoriosamente le accuse lanciate alla Destra dal ministro De Sanctis. Ha dimostrato essere falsa l'asserzione del suo disaccordo dall'on. Sella sulla questione del macinato. Fu acclamatissimo alla fine del discorso e si ritirò commosso per la lusinghiera accoglienza ricevuta.

L'onor. Minghetti è partito per Napoli, ove arriverà stassera.

Collegio di Giarre

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Catania, 14. — Il Circolo dei cittadini di Riposto deliberò di appoggiare la candidatura liberale moderata del barone Vagliasindi, respingendo la candidatura dell'ex deputato Cordova.

La lotta a Isernia

Riceviamo da Isernia il seguente telegramma, il quale ci annunzia che in quel collegio si rinnovano i medesimi fatti pei quali ebbe luogo ultimamente un'inchiesta. Il ministro ha l'obbligo di provvedere subito ed energicamente. E ad ogni modo la futura Camera terrà conto delle proteste degli elettori:

« Isernia, 14. — Oggi ricominciarono le « minaccie, gli insulti, le lettere e le stampe « minatorie. Vengono staccati i manifesti « del nostro candidato, quantunque legaliz- « zati. Questi fatti intimidiscono gli elettori « e impediscono la libertà del voto. Si è « telegrafato al prefetto affinchè provveda.
« *Firmato: Pel Comitato costituzionale*,
« VINCENZO CIMORELLI, presidente. »

Discorso dell'on. Boselli

(*Telegramma part. dell'* Opinione)

Savona, 14. — L'ex-deputato Boselli tenne una pubblica conferenza davanti a un affollato uditorio. Discorse dell'amministrazione interna e della politica estera, e spiegò i suoi concetti intorno alla questione del macinato e alla riforma elettorale.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fece una viva impressione.

Discorso dell'on. Varè

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio:

Venezia, 13 maggio.

L'on. Varè pronunziò stasera un discorso dinanzi ad un numerosissimo uditorio.

Respinta la lode di onestà datagli dagli avversari implicante una censura contro gli amici coi quali fu dissenziente, disse che i partiti possono essere divisi circa i modi di governare, ma sono solidali nel patriottismo e nell'onestà.

Spiegò il suo voto del 29 aprile. Disse che sono urgenti le riforme della legge sul macinato e della elettorale. Deplorò che le elezioni debbansi fare senza previa e matura discussione. Dimostrò la necessità che i ministeri abbiano una maggiore vitalità. Rilevò la frase di Minghetti che disse il Veneto cittadella inespugnabile del partito moderato, sostenendo non potersi così chiamare un paese dove il partito liberale fa lenti ma continui progressi. (Il discorso fu più volte interrotto da applausi)

Lo spazio non ci acconsente di riprodurre il lungo riassunto del discorso fatto ieri a Genova dall'on. Villa, guardasigilli, e del discorso dell'on. Marazio a Santhià.

L'Austria e l'Inghilterra

Lord Granville indirizzò a sir Henry Elliott, ambasciatore inglese a Vienna, il dispaccio seguente:

Foreign Office, 6 maggio 1880.

Signore,

Spedisco a V. E. in seguito a domanda del sig. Gladstone, copia d'una lettera scritta in conseguenza delle precedenti comunicazioni verbali e scritte al conte Karolyi.

Sono ecc.

GRANVILLE.

Il sig. Gladstone al conte Karolyi.

« Ringrazio la S. V., della sua lettera che, unendo la sincerità alla benevolenza, mi rende agevole la missione.

« Senza discutere l'esattezza di certe espressioni della relazione che avete inviato, vado direttamente al soggetto. Sino dal momento in cui accettai dalla Regina la missione di formare un gabinetto, decisi immediatamente che, come ministro, non aveva nè a ripetere nè a difendere colla discussione il linguaggio aggressivo verso più di una potenza estera che ho usato individualmente allorchè mi trovava in posizione di libertà maggiore e di minore responsabilità.

« Due punti furono toccati dall'E. V.

« Quanto al primo vi risponderò esprimendo il rammarico di aver avuto perfino l'apparenza di attribuire a S. M. I., un linguaggio che non fu il suo.

« V. E. dice che S. M. I., ha espresso in una conversazione con sir H. Elliott « il suo profondo rammarico delle mie tendenze ostili verso l'Austria. »

« Permettetemi di dire che non ho tendenze simili verso nessun paese quale si sia e che in ogni tempo ho particolarmente e cordialmente fatto dei voti per l'Austria nell'adempimento della difficile missione di consolidare l'impero. Provo un sincero rispetto per gli sforzi dell'Imperatore ed ho la convinzione che il loro completo successo debba onorevolmente e nobilmente segnalare il suo regno.

« In quanto concerne le mie ripugnanze per la politica estera dell'Austria in epoche nelle quali essa portava la sua attività oltre alle frontiere, non celerò all'E. V., che gravi apprensioni erano state eccitate nel mio animo che l'Austria sostenesse nella penisola dei Balcani una parte ostile alla libertà delle popolazioni emancipate ed alle speranze ragionevoli e garantite dei sudditi del sultano. Queste apprensioni si basavano, in verità, su testimonianze secondarie, ma non erano testimonianze di persone ostili ed erano le migliori che fossero a mia disposizione.

« L'E. V., si compiace oggi di assicurarmi che il suo governo non ha alcuna specie di desiderio di estendere i diritti ch'esso ricevette dal trattato di Berlino o di aggiungervi e che ogni estensione simile sarebbe presentemente dannosa all'Austria-Ungheria.

« Permettetemi quindi di affermare all'E. V., che, se avessi avuto un'assicurazione simile a quella testè ricevuta, non avrei mai pronunziata alcuna delle parole che l'E. V., qualifica a ragione come penose ed offensive. Non cercherò ora di stabilire se fu per colpa mia o per caso che non ebbi una simile informazione, esprimerò soltanto il mio sincero rammarico di essere stato per questo motivo indotto ad accennare a transazioni d'un'epoca anteriore e ad usare espressioni di biasimo che posso ormai sbandire affatto dal mio pensiero.

« Ritengo che la spiegazione da me data oggi dovrebbe essere resa pubblica al pari del discorso che ne fu la causa; quanto alla forma di questa pubblicità, desidero conformarmi a ciò che l'E. V. giudicherà conveniente.

« Non mi rimane più che a ringraziare l'E. V., per l'argomento e per la forma delle sue comunicazioni tanto verbali che scritte. »

« (*firmato*) W. E. GLADSTONE. »

Stazione in Africa

Dal Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana riceviamo la seguente comunicazione:

La Germania crea una sua stazione scientifica ed ospitaliera fra la costa orientale dell'Africa ed il lago di Tanganika. I componenti la spedizione si sono già diretti allo Zanzibar. Eccone i nomi:

Von Schöler, capitano in ritiro, comandante.

Boken, dottore in filosofia, botanico e zoologo.

Kayser, dottore in filosofia, astronomo e geometra.

Reichard, industriale.

La Porta e le potenze

Le potenze hanno inviato alla Porta la seguente seconda nota collettiva:

« I firmatari del protocollo del 18 aprile deplorano di dover annunziare alla Sublime Porta che la sua risposta alla loro nota collettiva del 21 aprile, non può essere ritenuta come soddisfacente. Riferendosi alla sua comunicazione ed in seguito a proposta dei loro rispettivi governi essi hanno l'onore di pregare la Porta, di voler far loro noto in modo categorico e nel più breve intervallo se essa (la Porta) è o no decisa di rioccupare quelle posizioni ch'essa ha irregolarmente occupato, di consegnare i detti punti a sensi delle stipulazioni precise del *memorandum* unito al detto protocollo alle autorità montenegrine. »

Riproduciamo per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

L'onorevole Sella

L'on. Sella trovasi stasera a Genova, e domani, venerdì, sarà a Firenze, dove farà un discorso.

Discorso dell'on. Ricotti

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Novara, 13. — L'on. Ricotti alle ore 4 entrò nel nostro teatro Sociale, accompagnato dal Comitato elettorale. Il teatro era affollatissimo.

Il marchese Tornielli con acconcie parole presentò l'illustre generale. Vivissimi applausi.

L'on. Ricotti esordì spiegando la sua condotta e i suoi voti.

Parlò della necessità dello scioglimento della Camera, e scagionò la Destra dall'accusa d'immobilità.

Disse che continuerà ad appartenere al partito essenzialmente liberale, riformatore e ammaestrato dalla lunga esperienza.

Dichiarossi contrario ad ulteriore riduzione dell'imposta sul macinato per dolorosa momentanea necessità.

Vuole la riforma elettorale coll'allargamento del voto, e la riforma tributaria e amministrativa.

Parlò dell'ordinamento dell'esercito anteriormente al 1870 e dimostrò la bontà delle riforme compiute dalla Destra. Il governo della Sinistra non organizzò la milizia territoriale; abbandonò le seconde categorie, e indebolì i distretti militari col sistema di lenta mobilitazione.

Ammette il progressivo aumento del bilancio della guerra, accrescendo le forze vive. La Destra porterà il contingente di prima categoria a 72 mila uomini, ottenendo in prima linea 400 mila uomini e 200 mila in seconda.

L'on. Ricotti vuole l'istruzione della seconda e della terza categoria, e le fortificazioni della frontiera, trascurate dalla Sinistra.

L'oratore combattè il discorso del ministro Villa, dimostrandone gli errori, e conchiuse esprimendo il convincimento che l'on. Sella sia il meglio atto a costituire e a dirigere un governo autorevole e liberale, guarentendo il rispetto all'estero, l'ordine all'interno e le buone finanze e la fede illimitata nella Monarchia di Casa Savoia. (Applausi fragorosi e unanimi)

L'on. Bonghi a Cerignola

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Cerignola, 13. — L'onor. Bonghi, ascoltato religiosamente, dopo vivi ringraziamenti alla popolazione, cominciò ad esaminare le difficoltà di costituire un forte governo.

Enumerò i torti dei dissidenti e le colpe del ministero, dimostrando che non basta aver presentato progetti di legge. Un ministero si giudica da quello che fa e non da quello che promette. Gli elettori non possono essere contenti nè degli uni, nè degli altri.

Dice essere facilissimo far promesse, la difficoltà è quella di mantenerle. La sola legge che l'on. De Sanctis vantò fatta dalla Sinistra è quella delle nuove costruzioni ferroviarie, la quale è illusoria ed inattuabile. In 21 anni non darebbe che la quinta parte di quanto fece la Destra in sedici anni.

L'on. Bonghi enumerò le difficoltà delle riforme tributarie che la Sinistra non seppe neppure iniziare e dimostrò l'inopportunità dell'abolizione attualmente del macinato, dicendo con molta eloquenza, che per mantenere l'equilibrio finanziario finirebbesi coll'aggravare l'imposta fondiaria. Il povero quindi riceverebbe un beneficio illusorio.

L'oratore giustificò la Destra dall'avere aggravato i contribuenti ed insistette sulla necessità di fortificare il nostro partito per compiere l'opera gloriosamente cominciata.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, finì con entusiastiche ovazioni del numeroso uditorio.

Collegio di Calatafimi

(*Dispaccio part. dell'Opinione*)

Salemi, 13. — Il prof. Corleo parlò ieri agli elettori di Calatafimi ed oggi a quelli di Salemi, sezione del collegio stesso. Fu entusiasticamente applaudito da numeroso uditorio. Grande probabilità di vittoria pel candidato costituzionale.

L'ex-deputato Ranzi

Questa sera, 13, l'ex-deputato Ranzi ha tenuto l'annunziato discorso agli elettori del quarto collegio. Egli rese conto del suo operato durante l'ultima Legislatura, ma la riunione riuscì tutt'altro che tranquilla e dignitosa. Noi combattiamo il Ranzi, ma disapproviamo altamente le sconvenienti interruzioni alle quali venne fatto segno, e sappiamo che i nostri amici non vi presero parte. Ai candidati va lasciata piena libertà di esporre le proprie idee.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 13. — La Camera dei deputati elesse oggi i membri delle Delegazioni.

Un compromesso essendo stato rifiutato dai liberali boemi, i delegati per la Boemia furono eletti fra i deputati liberali boemi.

I deputati liberali dell'Alta Austria e i conservatori della Stiria non presero parte all'elezione.

Il governo ritirò il progetto riguardante la Convenzione colla Germania per la navigazione sull'Elba.

Il presidente dichiarò che convocherà la Camera a domicilio, dovendo essere aggiornata nella prossima settimana.

La *Corrispondenza politica*, contrariamente alle ripetute asserzioni che la lettera di Gladstone al conte Karolyi sia stata preceduta da trattative tra i due governi, pubblica un comunicato ufficiale il quale constata che le trattative precedenti alla detta pubblicazione ebbero puramente il carattere di uno scambio d'idee fra Gladstone e Karolyi.

San Vincenzo, 13. — È arrivato ed è partito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Parigi, 13. — La dimissione di Martel presidente del Senato, è certa. Lo stesso Gambetta riconobbe che la dimissione era necessaria per motivi di salute.

L'avvocato Rousse fu eletto membro dell'Accademia in luogo di Jules Favre.

Parigi, 13. — La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge sulle riunioni.

Sull'art. 9, fu proposto un emendamento, il quale stabiliva che il commissario di polizia, assistente alle riunioni, avesse soltanto il diritto di redigere il processo verbale, ma non di sciogliere la riunione.

Il ministero respinse formalmente questo emendamento.

La Camera rinviò l'emendamento alla Commissione.

Langlé, bonapartista, domanda di interpellare, perchè molti condannati politici, senza antecedenti giudiziari, siano esclusi dall'amnistia.

La Camera decise che questa interpellanza sia rinviata ad un mese.

Washington, 13. — Un rapporto della Commissione marittima della Camera dei rappresentanti approvò una mozione tendente all'acquisto di depositi di carbone per le navi americane nell'Istmo di Panama, allo scopo di proteggere gli interessi americani nel canale.

Scoppiarono grandi incendi nelle foreste del New-Jersey meridionale e nelle regioni carbonifere della Pensilvania. Le perdite sono grandi.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* dice che le potenze discutono sulla condotta da tenersi pel caso che la Porta rispondesse negativamente riguardo al Montenegro. La Russia proporrebbe che si usassero mezzi efficaci.

Lo *Standard* annunzia che gli albanesi distruggono i ponti sulla Drina, per impedire che le truppe turche passino in Albania.

Il *Times* crede che sia probabile una crisi ministeriale a Costantinopoli.

Vienna, 14. — Informazioni assunte da buona fonte confermano che la notizia di alcuni giornali viennesi riguardante la proclamazione dell'assoluta indipendenza dell'Albania è una pura invenzione.

Parigi, 14. — Ieri sera ebbe luogo una manifestazione di scioperanti a Roubaix e a Armentières. La folla fischiò i gendarmi e un battaglione fu chiamato da Lilla. La forza disperse gli attruppamenti. L'autorità prese nuove precauzioni per prevenire oggi altri disordini.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	13	14
Rendita italiana 5 0/0 .	90 90	90 85
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	95 60
Detto Rothschild . . .	101 75	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	484 75	— —
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	758 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	880 —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 14 maggio 1880.

Quantunque i Boulevards di Parigi non abbiano recato miglioramento, alla nostra Borsa di questa mattina si ebbe molta fermezza per la Rendita. Negoziata in principio da 93 07 1/2 a 93 05, chiuse ferma a 93 10 domandata, anche dopo l'apertura di Parigi invariata.

Il contante, poco animato, fu quotato da 90 90 a 90 85 ex-coupon.

Meno fermi i Prestiti Cattolico 95 75; Blount 95 60; Rothschild 101 80.

Poca animazione nei valori, ad eccezione delle Azioni Banca Generale negoziate da 617 75 a 617, per chiudere al più alto prezzo fra lettera e danaro.

Qualche Azione dell'Acqua Pia fu scambiata a 882.

Poche Azioni Gas furono negoziate a 757 contanti.

Le Azioni Ferrovie Meridionali, domandate a 443 50, avevano qualche lettera a 441 50.

Cambi più fermi.

Francia 108 57 1/2.

Londra 27 43.

Napoleoni d'oro 21 88.

Parigi-Chèques 109 35.

Firenze	13	14
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 84 c	21 91 c
Londra 3 mesi	27 41 »	27 41 »
Francia a vista	109 30ch	109 35ch
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	965 —fin	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	445 — a	444 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	927 50fin	920 — »
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

13	14
93 20 1/2 fin	93 15 — fin

Parigi (ore 3,5 p.)	13	14
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 80	86 93
» » »	85 22	85 35
» » 5 0/0 . . .	118 72	118 80
Rendita italiana 5 0/0 . .	85 15	85 15
Ferrovie lombardo-venete	177 —	178 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	280 —
Ferrovie romane, azioni	145 —	145 —
Obbligazioni lombarde .	275 —	275 —
Obbligazioni romane . . .	335 —	335 —
Londra a vista	25 28 1/2	25 28
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 3/8
Consolidato inglese . . .	99 5/16	99 7/16

Londra	12	13
Cons. inglese .	99 1/4 a — —	99 7/16 a — —
Rendita ital. .	84 1/2 a — —	84 3/8 a — —
Spagnuolo . .	17 7/8 a — —	17 7/8 a — —
Turco	10 3/4 a — —	10 3/4 a — —
Egiz. nuovo .	59 7/8 a — —	59 3/4 a — —
Ottomano (71)	70 1/4 a — —	70 1/2 a — —
Argento fino .	52 1/4 a — —	52 1/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione.*